

dal 1887



digitalizzazione di Paolo di Mauro

Anno I Numero 2 Maggio 1991

Cooperativa Culturale L'Indipendente • Spedizione in abb. post. Gruppo 3° - 70%



Scacciaventi

Mensile di attualità & cultura

Il ventunesimo consigliere

■ di PASQUALE PETRILLO ■

La vita politica cittadina pone in primo piano il travaglio di due partiti, la Dc e il Pri, loro malgrado uniti in un singolare destino. Vivono entrambi, infatti, una crisi politica dalla genesi comune e recente, meritevole di una riflessione.

Usciti vincitori dalla competizione elettorale del maggio '88 (in particolar modo i repubblicani, balzati da due a ben cinque consiglieri) unitamente a uomini di Panza, la Dc ed il Pri si allontaneranno escludendo il possibile terzo incomodo, il Psi, con fragili motivazioni politiche.

Le vere ragioni erano altre: il risentimento e l'insoddisfazione di ci ci nei confronti di un travolto rampicantismo socialista, la "voglia matta" repubblicana di massimizzare in termini di potere l'inebriante successo elettorale appena ottenuto. Venne quindi formato un esecutivo bisognoso che doveva e poteva durare un intero quinquennio.

Così non fu.

Incomprensioni e diffidenze prima, duri contrasti e roture anche personali poi, fecero naufragare in pochi mesi l'alleanza Dc-Pri, alla fine sommersa, anche dal vituperio e dalla carta bolata.

Il partito dell'edera - dopo aver coltivato l'illusione di contendere alla Dc un potere amico e consolidato, con una rappresentanza consiliare qualificata sì, ma sostanzialmente insperata e probabilmente poco amalgamata - si ritrova oggi nei banchi dell'opposizione. Ciò non sarebbe di per sé particolarmente grave. Lo è invece per le lacrime divisioni interne, tanto profonde e devastanti da portare al camuffato commissariamento della locale sezione ad a proposito di abbandono, finanche dalla vita politica, di alcuni suoi esponenti di rilievo.

La Dc, dal suo canto, è riuscita a restare al governo della città con l'aiuto del Msi; ma, anche per questo, vive una stagione di "splendido" isolamento politico. L'esiguità dei numeri (appena 21 su 40 consiglieri) dell'attuale coalizione hanno nel contempo riaccese lotte interne che ne compromettono seriamente l'immagine e l'azione politico-amministrativa. In altri termini,

CONTINUA A PAGINA 2

VARATO IL PROGRAMMA DELLA SAGRA DI MONTE CASTELLO

Mancano i soldi e le polveri ma a giugno i pistoni spariranno

Tavola rotonda
su problemi e prospettive

A poco più di un mese da Corpus Domini, la Sagra di Monte Castello vive un difficile momento, finanziario ed organizzativo.

E' nata da qui l'idea di una tavola rotonda, a cui hanno partecipato, su invito del direttore di "Scacciaventi", i presidenti Renato Pomidor (Comitato Permanente della Festa) e Francesco Paolillo (Associazione Gruppi Pistoriensi e Shandieratori), insieme al consigliere del Comitato, Elio G. Santurnino, e ad Antonio Medolla.

Ne è emerso un quadro preoccupante di debiti, di promesse non mantenute, di acrobazie sul filo dei "sì può" e "non si può", di difuso incertezza, di opportunismo.

ARTICOLO A PAGINA 6

Calendario delle manifestazioni (2 - 9 giugno)

Questo il programma, varato da Comitato Permanente ed Associazione Pistoriensi e Shandieratori:

- 2 Giu. Processione Corpus Domini
- 3-4-5 Dibattiti, mostre, convegni
- 6 Benedizione pistoni
- 7 Rievocazione della peste
- 8 Disfida
- 9 Corto e spettacolo di fuochi pirotecnicici

NEL PROSSIMO NUMERO
UNO SPECIALE
DI 8 PAGINE
SULLA SAGRA

ALL'INTERNO

Concorsi, nessuno vince
pag. 2 Pierino Di Donato
A Cava si scava
pag. 5 Fabrizio Cannonic
Don Salvatore, forse un santo
pag. 6 Maria Casaburi
Estate con Vasco e Simple Minds
pag. 9 Annida Lambiasi
Alba Cassaburi sugli scudi
pag. 10 Antonio Di Martino



AULE CONTESTE E LINGUAGGIO OSÉ Al pettine della giustizia la causa Signore-Papa

«Noi conosciamo il valore dei soldi», proclamano in un suo spot la Standa. Ci auguriamo però che lo conoscano anche le autorità giudiziarie che ci hanno sempre, oltre al trattamento d'ufficio, hanno comminato sei mesi di assenso al servizio e dallo stipendio (11 milioni di lire circa) a Ettore Signore, docente di lettere presso la succursale di Dupino della Scuola Modia Trezza, accusato da alcuni genitori di aver parlato di sessi in classe, con linguaggio poco ortodosso. Ma il Signore, ritenendo strettamente l'accusa e dichiarandosi innocente, è passato al contrattacco, spongendogliela. L'episodio ha avuto una certa risonanza, tanto che, oltre al "Giornale di Napoli", l'ha riportato persino "Repubblica" in pagina nazionale. Paradossalmente, ha avuto molto rilievo nelle cronache locali.

F. B. VITOLO A PAGINA 3

SPECIALE / Statuto



A pagina 7

Scricchiola la maggioranza Dc-Msi

Il Msi-Dn mette le mani avanti prendendo le distanze dalla Dc, con cui regge da 7 mesi il governo della città. E lo fa con una lettera al sindaco, a firma del capogruppo Vincenzo Moretti, nella quale esprime la sua delusione per la mancata adesione parziale del programma concordato. Nella lettera sono elencati i problemi più importanti da affrontare e risolvere nei prossimi mesi, perché la compagnia amministrativa possa recuperare "quell'entusiasmante inizio che, negli ultimi tempi, è sembrato affievolirsi". Non siano all'ultimo, ma, nell'attuale ristagno, la lettera appare comunque un segnale lanciato per smuovere le acque. Finora, però, non si è sentito neppure il tonfo.

SUPPLEMENTO CULTURALE

I brigantini dell'Avvocata
di Don Luigi Salmo
Ritorno ad Alvarilla
di Renato Aymoné
Apicella tra le scaruffie
di Vincenzo Pellegrino
Incontro con Margherita De Angelis
di Adriana Apicella

EPIDEMIA DI PENSIONITE

5.500 invalidi?

■ di MARIO AVAGLIANO ■

I 5.500 potenziali invalidi civili di Cava-Vietri attendevano da tempo la notizia: il 16 aprile sono state insediate le due commissioni che li riguardano, costituite dai dottori Mario Prisco, Andrea Stanga, Vincenzo Bennicelli, Giovanni Melone, Efisio Attanasio, Lucio Masullo, Enrico Di Cerbo, e dai dottori Cosimo Maiorino, Alfonso Laudato, Mariano Niglio, Marcello Caliendo, Bianca Attanasio, Michele Siani, Francesco Musumeci. Per il 2 maggio è prevista una nuova seduta.

Assommando le 5.500 richieste di invalidità civile a quelle già presentate e ricevute negli anni scorsi, se ne deduce che tra Cava e Vietri almeno 2 persone su 10 debbono avere qualche handicap fisico, oppure, come più spesso accade, siano malate di pensione acuta.

Naturalmente, tra i tanti profitto, c'è chi l'handicap ce l'ha davvero.

La pensione di invalidità civile è oggetto di scambio per certi spregiudicati uomini politici a caccia di voti. In più di un'occasione si è malignato che alcuni consiglieri comunali avrebbero conquistato il seggio attraverso le "opere" prestate in queste commissioni. Per questo motivo, il Psd ha chiesto chiarimenti sulla trasparenza delle nomine di parte pubblica.

Non sappiamo se c'è qualcosa di vero.

Ma ammesso e non concesso che una parte così consistente della popolazione sia invalida, ci domandiamo: perché, tra l'altro, non si è ancora provveduto ad abbattere le barriere architettoniche?

LE COLPE DI VIOLENTE a pagina 4



IL MORO

CAVA DEI TIRRENI

epoca
abbigliamento

C.SO PRINCIPE AMEDEO, 91
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 444000

BALLOON

LA SETA - IL CASHMERE - IL COTONE
PREZZI D'IMPORTAZIONE

epoca

VIA MARINO PAGLIA, 27/A
SALERNO - Tel. 252777

USL 48 Tutti concorrono nessuno vince

In questa democrazia dagli infiniti doveri e dai diritti molto limitati, esiste la verità vera ed esiste la verità provabile.

Non è detto, però, che le due verità coincidano.

Parlano del concorso ad un posto di primaria nel reparto di ostetricia dell'ospedale di Cava. A parte i soliti guai di concorso, di cui si discute (il lettore di questo periodico è già a conoscenza), il concorso si caratterizza per un fatto strano: nessuno l'ha vinto. Su una ventina di concorrenti, gli ultimi quattro "sopravvissuti" sono stati bocciati.

Verdetto: inabili.

Poco importa che tra essi ci siano primari vincitori di concorsi in altre Usi. Per la parte degli ospedali, Massa S. Incoronata dell'Olmo, non sono abbastanza bravi.

E' questa la verità vera? Chissà. Io ne ho una non provabile, che in quanto tale conta poco.

Penso mi sono incontrato una volta, che non so se fu prima della mia fantasia non è vera ma verosimile, e quindi non deve essere provata.

Ogni coincidenza con il sudetto concorso è ovviamente del tutto casuale.

Ecco la favola.

La città di Baratteria aveva bisogno di un posto e di un ufficio urbano. Data la delicatezza dei suoli, per decidere chi doveva essere prescelto, il principe di Baratteria chiamò due illustri cattedratici: il dott. Gatto e la prof.ssa Volpe.

I due, vagliati i titoli e le prove sorte ed orali, passarono ad esaminare le raccomandazioni e le buste-reclame.

La prof.ssa Volpe aveva due raccomandati di ferro ed una pesante bustarella doppia. Il dott. Gatto una sola bustarella, e piuttosto leggera. Perché propone il fifty-fifty, ma la signora Volpe non volle sapere. In fondo com'era, voleva tutti e due i posti. Fu allora che il Gatto pronunciò: "A questo punto, non vince nessuno".

E nessuno vince.

C'è da chiedersi: il principe, il primo ministro, il segretario di stato e il resto del seguito reale che cosa stavano facendo, mentre due cattedratici litigavano? Resta il fatto che a Baratteria la posta non arriva e le macchine si bloccano continuamente nel traffico. Ma chi impota?

Pierino Di Donato

CIRCOSCRIZIONI, SOLO UNO SPRECO? Contro lo scollamento attuale i presidenti puntano al rilancio

«Altro che spreco ed inutile doppione, l'esperienza circoscrizionale presenta un bilancio positivo».

Perentoria la risposta di Artemio Baldi, presidente Dc della VII Circoscrizione, ad alcune osservazioni comparse nel nostro precedente servizio, liquidato come un esagerato "cahier de doléances". «Non si dice che non ci sia stata partecipazione popolare», continua, «E' mancata nella ritualità delle assemblee di base, non nella sostanza delle sollecitazioni e delle richieste».

«L'adozione dello status comunale - ci dichiara Salvatore Cammarano, da tre anni assessore Dc al decentramento amministrativo - è l'occasione per rivisitare il regolamento circoscrizionale alla luce di dieci anni di attività, privilegiando il rapporto istituzionale di collaborazione tra ente comunale e circoscrizioni, per superare lo scollamento attuale».

In concreto Cammarano auspica l'estensione dell'obbligatorietà dei pareri da parte delle circoscrizioni dall'urbanistica alla viabilità, alla gestione del piano di commercio.

«Non è possibile, tanto per fare un esempio - conclude l'assessore, - che sulla chiusura del centro storico la I circoscrizione non sia stata mai coinvolta».

Il dibattito nei partiti sul futuro delle circoscrizioni è appena iniziato, ma già emergono alcune indicazioni.

Riduzione del loro numero, innanzitutto, dalle attuali sette a cinque, se non proprio a quattro, e ridefinizione del loro territorio. L'ipotesi più accreditata è quella di unire le circoscrizioni del borgo, ovvero la I e la II, cui andrebbe accorpata anche una parte del territorio della V che scomparirebbe (S.Cesareo, Castagneto e Corpo di Cava), mentre la parte restante (S.Arcangelo e Licurici) sarebbe fusa con la VI. E poi, aumento e gestione del personale (soprattutto in riferimento ai vigili urbani), finanziamenti più consistenti e maggiore autonomia di spesa, ieri amministrativi più avvolti.

«Sono tutt'uno - constata con una punta di amarezza Ferdinando Rispoli, consigliere del Pds nella VII Circoscrizione, - che noi della sinistra democratica abbiamo evidenziato da anni». Il dibattito, in verità, tuttora non decolla.

«Occorre una maggiore attenzione all'istituto del decentramento da parte delle forze politiche, degli operatori culturali e della stampa, che hanno sovente considerato con troppa sufficienza l'importanza di un istituto di democrazia partecipativa qual'è la circoscrizione», avverte Alfredo Venosi, presidente Dc della VI.

P.P.

1^a CIRCOSCRIZIONE Impeachment al presidente Abbro

Stanchi del "conservatorismo monarcaico e zuavo" di una parte della Dc, impersonato dal presidente Giovanni Abbro, i consiglieri Francesco Angrisani (Pds), Emilia Di Mauro (Prl), Teresa Barbo (Pds), Lorenzo Santoro (Psi) e Giuseppe Russo (Psi) della I circoscrizione ne hanno chiesto ufficialmente la revoca dalla carica. Il dott. Abbro è accusato di atti "spudoratamente antidemocratici" - come la mancata convocazione del consiglio, la volata stessa delle commissioni e l'eccessivo ricorso ad interventi finanziari con "i buoni da trecentomila" da parte dell'ufficio di presidenza. Ricorsi che permettono alla maggioranza Dc-Msi di governare assolutisticamente, snaturando il ruolo della circoscrizione ed esautorando il consiglio e i consiglieri dei poteri e del mandato ricevuti dagli elettori.

Francesco Bisogno

GLASSES di Francesco D'Elia

bomboniere - articoli da regalo - liste di nozze

Corsa Italia, 120 - Cava de' Tirreni (SA)

A intercontinentale

ASSICURAZIONI S.p.A.

AGENZIA GENERALE

84013 Cava de' Tirreni - Via Principe Amedeo, 91 - Tel. 089/444905

R. De Michele
abbigliamento

C.so Mazzini, 86 - Parco Beethoven
Cava de' Tirreni

Ottica
DI MAIO
Centro Lentì a Contatto
Cava de' Tirreni
Corso Umberto, 331
Tel. 341646

Tel. 341646

Seacciaventi

Direttore

TONINAS AVAGLIANO

Direttore responsabile

Ugo Di Pasquale

Direzioni, redazione e amministrazione

Via Attanasio, 28 - Cava dei Tirreni

Tel. 089/444711 - 443824

Telex 842128

Editori

Cooperativa L'Indipendente

Giuseppe Romano

Consiglio di Amministrazione

Tommaso Avagliano - Massimo De Listi

Francesco Musumeci - Ciro Salzano

Impaginazione

Archigraf - Salerno

Fotografie

Rocco Boletino - Gaetano Guida

Stampa

Tipiografie De Rosa & Menoli

Registrazione del Tribunale di Salerno n. 795

del 26 marzo 1991

Palazzo di Città

La fretta non sempre frutta

■ di ANTONIO BATTUELLO ■



L'amministrazione Dc-Msi-Lista Civica, pur avendo alle spalle una maggioranza molteplice, continua ad operare, animata da una sorta di frenetica voglia di fare, soprattutto fare presto, anche a costo di andare avanti senza seguire un programma. Intanto il Tar ha concesso una sospensiva sugli atti del comitato regionale di controllo in merito al sottilato veicolare Ss. 18

La speranza è che tutto risulti limpido quando l'organo amministrativo giudiziario entrerà nel merito della vicenda, cosa che per ora non è fatto. Se questo accadrà subito, com'è facile presumere, ed insorgheranno problemi a posteriori, non sappiamo in quale patente ci si andrà a trovare in caso di giudizio negativo, esistendo stato nel frattempo già iniziata l'opera. E poi restano dei nodi da sciogliere. Il primo riguarda il fatto che nella convenzione si parla, comunque, di oneri a carico del bilancio comunale, cosa che l'amministrazione intendeva evitare. Inoltre vanno chiarite le spese generali, previste per due miliardi e circa trecento milioni (sono competenze tecniche?) e per chi, eventualmente?

Non serve insistere su questo tasto, tende ad evitare che per strada si incontrino impedimenti, che possono rallentare o bloccare il tutto.

La giunta attuale, a ben vedere, già in altre occasioni ha operato con eccessiva fretta. Per i lavori di completamento, per esempio, assestamenti con eccessiva urticante circoscrizionale, a suo tempo oggetto del contendere tra Dc e Pri, corre voce che gli atti deliberativi messi in essere siano stati fermati dagli organi di controllo. Ci domandiamo: ora che magari i lavori sono già stati eseguiti, come si ripareranno i guasti?

Passando ad altro, approfondiamo che l'amministrazione comunale ha messo mano ad una regolarizzazione della situazione del personale. Questo, insel e per sé, è un fatto encomiabile. Solo che pare sia stato proceduto con eccessiva discezzionalità verso funzionari che, senza dubbio, mascheri si ritrovano "generali" o "capitani" sol perché "simpatici" a sindaco o assessori, mentre altri funzionari, altrettanto meritevoli, vengono penalizzati. I dipendenti serpeggiava il malcontento, spesso giustificato.

Ad integrazione di quanto scriviamo la volta scorsa sulla faccenda del riscaldamento del Palazzo e degli altri immobili comunali, chiamiamo che la società fornitrice del gas metano, la Tecnomontaggi, per contratto deve fornire gratis il metano agli edifici di proprietà del comune costruiti prima del 1976. Per la casa comunale, a 11 anni dall'avvio del rapporto contrattuale, non ancora stato adeguato l'impianto. Per ciò si avanti col gasolio, spendendo oltre 300 milioni annui, inutilmente, a beneficio sia della Tecnomontaggi, che non è costretta a dare gas, che delle ditte fornitrice di gasolio. Intanto altri edifici comunali andrebbero adeguati alla ricezione del gas metano, ma si rinvia il tutto. Perché? E per chi?

Il ventunesimo consigliere

SEGUE DALLA PRIMA

ogni democristiano si sente di essere il ventunesimo consigliere, indispensabile a fare maggioranza.

Da qui il calvario della turnazione degli assessori dc in giunta, molte volte annunciata e non ancora attuata; l'asprezza contestata sull'attribuzione delle deleghe assessoriali; l'incerta disputa sulla spartizione del sottosegretario; le provocatorie e recenti dimissioni dalle cariche istituzionali di sei esponenti della sinistra del partito, tra i quali ben 3 assessori (De Filippis, B.Lamberti, Maraschino, Gato, V.Lamberti e Angrisani); il furioso e clamoroso rinvio della seduta consultare convocata agli inizi di aprile.

Le crisi che vivono repubblicani e democristiani danno pienamente il senso

so dell'inutilità di questa legislatura, che si sta consumando senza fornire un senso positivo alla città. In un contesto politico-amministrativo così astitico e bloccato, chiedere alle forze politiche di darsi una regola e voltar pagina è il minimo che si possa fare, anche se ciò voleste dire chiaramente anticipatamente alle urne i cavelli.

Questo, però, servirebbe a qualcosa solo nella generale concepovolezza che i numeri sono indispensabili per formare delle maggioranze, ma non bastano a dare loro una politica se non vengono accompagnati da uomini e progettualità.

Di ciò, la Dc e il Pri, e non solo loro, in questo sofferto scorso di legislatura hanno ampiamente mostrato di far difetto, con buona pace degli interessi della città.

P.P.

PECHO

calzature

C.s. Mazzini, 128

Cava de' Tirreni

6 MESI SENZA LAVORO E SENZA STIPENDIO Denunciato per lezione osé il professore spara querelle

■ di FRANCO BRUNO VITOLO ■

Il 16 gennaio dello scorso anno, a Dugino, alle vuote. Manca anche la II L, dove il prof. Signore non insegnava. Dalla relazione dell'ispettrice, prof.ssa Marra, risulta, per ammissione degli stessi alunni, che (a parte 5 ragazze appositamente tratteneute a casa) è stato loro impedito di entrare da due docenti della scuola e dallo stesso parroco del paese, dom. Emilio Papa.

Il giorno prima, alla domanda di un'aluna su come fosse noto il Minotauro, il Signore aveva riferito, in I L, la nota leggenda dell'unione tra un toro e Pasifae, regina di Creta, immersasi in una mucosa di legno per sedurre la bestia con l'inganno.

Secondo il Signore, l'assenza è stata determinata dal fatto che, sempre il giorno prima, aveva deciso in classe che non avrebbe più tollerato l'uscita anticipata nelle sue quinte ore, per permettere ai bimbi di preparare le aule, di proprietà della parrocchia, per il doposcuola pomeridiano gestito dal parroco.

Diverso il parere dei genitori. Accusano il docente di aver parlato di sesso in classe, in modo piccante, e di aver narrato ai ragazzi alcune esperienze un po' osé.

Il prof. Signore contesta decisamente tali accuse e, quando gli viene chiesto discretamente di "autoeliminarsi" prolungando l'aspettativa per motivi di salute, rifiuta con forza, sia per affermare la propria innocenza sia per non "truffare lo Stato". Solo dopo il rifiuto, viene presentato reclamo scritto contro di lui, da parte dei genitori di alcune ragazze (12 su 32 alunni).

Il Collegio Docenti della "Trezza" si era già espresso per una sospensione cautelare di un mese, nel corso di una seduta alla quale non era stato ammesso, come chiedeva, per spiegare e difendersi, il prof. Signore. Anzi, dal reside gli era stato impedito persino l'accesso all'Istituto.

Fini dal marzo '90 il Signore ha sporto querela "contro tutti i responsabili di tutti i reati". La cosa, tra gli altri, riguarda alcuni genitori, accusati di diffamazione e calunnia. Riguarda anche uno noto avvocato che, secondo una testimonianza resa alla Polizia Giudiziaria, ha riferito a terzi il fatto, prima che fosse avviata un'indagine ispettiva. Coinvolgi don Emilio e i due docenti, per interruzioni di pubblico servizio (ma quest'ultimo procedimento avrebbe dovuto già da tempo essere avviato d'ufficio dalla Magistratura, sulla base della relazione Marra). Coinvolgimenti eccellenti!

TIPOLITOGRAFIA De Rosa & Memoli

Lavori per Enti e Uffici
Lavori commerciali
Libri - Riviste - Giornali

Cava de' Tirreni
C.so P. Amedeo, 225
Tel. 089/443087

dunque. Il processo è già stato rinviato due volte. La prossima udienza sarà tenuta il 21 maggio, a meno che non subisca un nuovo rinvio.

L'altro "giorno in preura", forse a giugno, vedrà imputato stavolta il Signore, per effetto del procedimento istituito dal P.M. Francesco Siani, in cui viene accusato di turpiloquio in luogo pubblico (l'aula scolastica): questo sulla base di testimonianze indicate definite dal Signore assurde e calunnieuse, raccolte dopo la pubblicizzazione della querela del docente.

Ed ora qualche considerazione e, se è concessa, alcune domande che vorrei risposta-

1. Il Signore, non essendo piduista né infame né uomo di Palazzo, non può accedere a quel privilegio del cavillo che favoriscono l'impati di tanti criminali. Ma è comunitaria la gravità della pena (il massimo) all'imputazione.

2. Dotato di forte personalità, incline a dettagliate effusioni dialettiche come pure a roventi e mordaci polemiche, egli è descritto come un uomo ombroso, sconsolato, diffidente, disposto però anche a colloquiare e a aspirarsi. Inoltre 20 anni di carriera, mai alcun rilievo, mai lamente ufficiali sui metodi e contenuti del suo insegnamento. Non aveva diritto, il prof. Signore, a un po' di rispetto in più? In fondo, si era opposto a quello che riteneva un abuso di potere...

3. Comunque, tanto per cambiare, si sono tirati i sassi perché si trattava di sesso. E non a caso la crociata è scattata a Dugino, dove vigono l'autorevolenza e l'autorità di don Emilio Papa, non solo per la passione e le opere del suo apostolato, ma anche per la guerra costantemente condotta contro ogni richiamo alle "tentazioni della carne". Crociata un po' fuori tempo, per fortuna, perché oggi la Chiesa non è più caratterizzata prevalentemente dalla lotta al sesso e dalla preparazione al decesso (e a volte dalla dimenticanza dell'oppresso...). Piuttosto domandiamo: a quando la crociata contro gli "sbracamenti" risale di docenti e alumni? Come il pullulare di raccomandazioni e favorismi? Contro chi uccide, corrrompe, soprafisse? E' una crociata che nessuno condurrà mai seriamente, perché ci riggherebbe troppi privilegi. E allora, meglio se continuiamo a prendercela con il Signore. Quello, quaggiù, che, forse senza troppe periferie, spiega ai suoi alunni come e qualmente fu concepito il Minotauro. E' così comodo!

FIORILLO: « L'AMMINISTRAZIONE NON HA LE IDEE CHIARE »

Assurdo pavimentare il centro storico prima delle sottofondazioni dei portici

■ di SANTE AVAGLIANO ■

Abbiamo riferito, nella prima parte di questa inchiesta, le dichiarazioni dell'assessore Dc: Torquato Baldi sui problemi e i ritardi connessi alla pavimentazione del centro storico. In sintesi Baldi affermava che: 1. i lavori inizieranno prima dell'estate; 2. il tratto interessato andrà dalla farmacia Penza alla piazzetta dell'ex-Prefettura; 3. come pietra si userà il basalto; 4. non sarà più necessario realizzare il cunicolo per i sottoservizi; 5. i lavori di ristrutturazione nel borgo per il tratto interessato dalla pavimentazione sono stati completati.

In merito a quest'ultimo punto, l'ing. Mellini, capo dell'ufficio tecnico comunale, concorda; ma corregge l'ass. Baldi su tutti gli altri: «Siccome ci sono ancora dei lavori in corso,



L'assessore Torquato Baldi

abbiamo preferito partire da piazza S. Francesco, salendo lungo corso Umberto I per 80-90 metri: in quest'area i lavori relativi alla 219 sono stati tutti ultimati. Lo spessore maggiore del basalto (22 cm) rispetto al porfido rosso (6 cm) ci ha causato problemi insormontabili per la realizzazione del cunicolo, in quanto noi intendevamo utilizzare la parte superiore del condotto fognario, che, attualmente, è di metri 1,40: infatti, riducendo un po' lo spessore del soletto di cemento (posto al di sopra della fogna) il che era possibile solo con una pietra sottile - potevamo portare l'altezza del condotto a metri 1,60, cioè alla misura minima per utilizzare il cunicolo».

Osserviamo: a parte il fatto che il cunicolo per i sottoservizi, come risul-



ta dalla deliberan. 38 del 1987, doveva essere realizzato ex-novo al di sopra della rete fognaria o non nella parte superiore di quest'ultima, la differenza (16 cm) di spessore che c'è tra le due pietre, non pregiudicherebbe la costruzione del cunicolo stesso, in quanto la distanza che intercorre tra la superficie stradale e la fogna è più che sufficiente.

«L'amministrazione comunale, e soprattutto l'ufficio che lo gestisce in questi ultimi anni i lavori pubblici, - dice amareggiato Raffaele Fiorillo, capogruppo consiliare del Ps - ha dimostrato di non avere le idee chiare né sulle tipologie d'intervento, né sui risultati che intende raggiungere con quest'opera per il rilancio economico, turistico e culturale di Cava. In effetti l'amministrazione ha rinunciato ad avere una funzione di guida nel pilotare in modo unitario gli interventi sulle sottofondazioni. Oggi, quindi, non si sa quanti e quali fabbricati e pilastri sono stati consolidati nelle fondamenta e con quali tecnologie. Tutto ciò, rendendo difficile e pericolosa la realizzazione dei sottoservizi, ha portato l'amministrazione a non realizza-

re più il cunicolo ma soltanto la pavimentazione.

Chi ha ragione?

Mi recò all'ufficio della 219 e, con il permesso (non molto entusiastico) dell'ass. Baldi, verificò le pratiche relative agli edifici che per primi saranno interessati dalla pavimentazione. Dalla mia ricerca risulta che, su otto edifici, soltanto uno ha completato i lavori (pratica n. 171, Di Mauro Mario, corso Umberto I, 72), mentre per gli altri 7 (pratiche n. 360-345-368-1076-1162-609-272) i lavori o sono in corso oppure non sono ancora incominciate.

Sembra di poter concludere che non è opportuno iniziare la pavimentazione, quando ancora sono in corso i lavori di ristrutturazione degli edifici: lavoro che dovrebbere comprendere il rinfoco e la creazione delle sottofondazioni dei portici. Ma tutti i lavori pubblici, a Cava, da 40 anni almeno, si effettuano nell'insegna del proverbio: «Chi fabbrica e sfabbrica, non perde mai tempo». Sarà così anche questa volta?

Campagna abbonamenti 1991/92

A partire dal n. 1 Seacciaventni ha aperto la campagna abbonamenti con l'offerta di splendidi omaggi.

■ Abbonamento ordinario

11 numeri L. 25.000

■ Abbonamento speciale

11 numeri + stampa di Cava antica o libro di storia cavese L. 30.000

■ Abbonamento sostenitore

11 numeri + abbonamento-omaggio a un concittadino residente fuori Cava L. 50.000.

Tariffe Pubblicitarie (IVA esclusa)

Un modulo mm. 49x53 L. 25.000; mezzo modulo L. 15.000; su moduli multipli, sconti del 20% (esempio: due moduli L. 40.000; tre moduli L. 60.000; quattro moduli L. 80.000; cinque moduli L. 100.000); mezza pagina L. 300.000; pagina intera L. 550.000; due manette di testata L. 200.000; piedino in prima pagina mm. 265x30 L. 200.000; piedino in pagina interna L. 100.000.

Per inserzioni trimestrali, semestrali o annuali, sono previsti ulteriori sconti del 10%, 15% e 20%.

Ufficio Pubblicitari

Via Ragone, 57 - Cava dei Tirreni - Tel. (089) 443824

Ufficio abbonamenti

Via R. Senatore, 11 - Cava dei Tirreni - Tel. (089) 342112 - 342128.

ABACOLOR

COLORI, VERNICI, PARATI, CARTONGESSO
CONTROSPETTIVATURE, CORNICI E BELLE ARTI

Cava de' Tirreni

Vendita al dettaglio
Via Nuova Trav. Vittorio Veneto, 6
Tel. 089/465482

Vendita all'ingrosso
Via XXV Luglio, 273
Tel. 089/544405

CORO DI PROTESTE TRA LE CORSIE DELL'OSPEDALE

La «voce del padrone» Violante non convince i camici bianchi

■ di MARIO AVAGLIANO ■



Come ci dice un'infermiera, «la voce del padrone», rimbalzata dalle pagine di «Sciacaventi», l'hanno percepita un po' tutti all'ospedale di Cava. Un medico, anzi, ci ha confessato di pensare che Violante, con l'intervista dello scorso numero, ha colto l'occasione per autoinvestirsi feudataria dell'Usl 48.

Reazioni contrastanti, per la verità: critiche e consensi.

Nostantone le difficoltà, il nostro ospedale è uno dei migliori della regione, in grado di fornire servizi che le altre Usl non si sognano neppure, grazie a un personale medico di alto livello e ad infermieri che prestano la propria attività con abnegazione.

I problemi sono strutturali: le attrezture faticosamente, i macchinari superati, la mancanza di posti letto, di segnalatice, di ambulanze, di medicinali, lo stato di degrado delle corsie. Spesso, per le operazioni e per i ricoveri occorre prenotarsi, come se si potesse programmare quando stare bene e quando male. E poi, la carenza di persone è veramente grave.

«Sono più di 10 anni che non si esplicano nuovi concorsi, a differenza delle altre Usl della provincia», afferma Maria Fimiani, caposala del reparto

di chirurgia. «Forse ci manca la protezione politica, i Conti di Eboli e Salerno e i Del Mese di Battipaglia...», aggiunge con una punta d'ironia. «Da sei anni noi appliciamo i contratti di lavoro e da due e mezzo non percepiamo l'incentivazione. Continuiamo a pagarci con conti. Sembra assurdo, ma io non conosco il mio reale stipendio».

Su Violante, il giudizio della Fimiani è severo: «Ha dichiarato di trovare le pratiche che dormono sulle scrivanie. Ma è lui che non da la possibilità di lavorare, accentrando tutto su di sé».

Aldilà dell'anarezza, dalle sue risposte, però, come da quelle degli altri, traspare l'orgoglio di appartenere all'ospedale Maria SS. dell'Olmo. «A Cava facciamo la mammografia ed interventi di alta chirurgia. Il laboratorio di endoscopia, la diagnostica, la medicina e la radiologia svolgono un lavoro meraviglioso. Non esiste solo Polverino, abbiamo medici come Antonio Pisapia, Alfonso D'Arco e tanti altri, che ci sono invitati da tutti. Con nuove attrezzature, e più organizzazioni, potremmo stare al livello delle Usl del Veneto o dell'Emilia».

Sul tavolo dell'organizzazione batte più d'uno. «Non c'è stata la ristrutturazione dei servizi, le piante organiche non sono aggiornate, manca l'organizzazione del personale. Queste cose le doveva fare Violante, non altri. La responsabilità è sua, non solo dei presidenti dell'Usl o dei politici», dice Antonio Di Pizzo, segretario della Cgil funzione pubblica. Sulle malattie facilmente depredabili, Di Pizzo risponde con sincerità: «Ci sono diversi casi, è vero. Ma questo accade anche perché certi medici lo consentono. Comunque, le percentuali di congedi per malattia della nostra Usl sono le più basse della Campania. E poi, i mali della sanità non dipendono certo da noi. In tutti i settori c'è una disorganizzazione terribile. Chi è la colpa? Delle malattie?».

Sono domande che girano al dott. Antonio Pisapia, del reparto chirurgia. «Molto dipende anche dai primari, che spesso operano senza unità d'intenti. D'altronde, in alcuni reparti i primari mancano addirittura», ci dice.

In effetti, su nove concorsi banditi, sono stati riaperti i termini soltanto per quanto a primario del reparto di fisiopatologia respiratoria, malgrado le grosse individualità espresse dall'ospedale in altri settori.

Pisapia divide in parte gli infermieri dall'accusa di «malattia facili». «Non mi fraintenda. Non le approvo, ma in un certo qual senso capisco gli infermieri. Percepiscono uno stipendio da fame per il lavoro che svolgono, e non c'è alcun rispetto per la loro professionalità, anche se non nascondono che molti di essi avrebbero bisogno di frequentare corsi di specializzazione». Per Pisapia, però, i nodi cruciali sono il pronto soccorso (alla cura delle patologie possono provvedere gli ospedali di Nocera e di Salerno), e la regolamentazione dell'accesso dei visitatori. «Bisognerebbe creare un dipartimento di emergenza. Non è possibile, come ora, avere un pronto soccorso fantasma, privo di rianimazione, di emeroteca, con poche ambulanze. E poi, in questa bolgia di libera entrata e di libera uscita dei familiari e degli amici dei degeniti, il nostro non mi sembra un ospedale».

Il reparto di radiologia è uno dei migliori dell'ospedale, ma i medici e i



Il coordinatore Violante

tre tecnici, troppo pochi per l'occupanza, si ammazzano di lavoro. «Dovremmo essere portaville stelle per i nostri sacrifici», dice il dott. Mario Santoro, «e invece, nel bene e nel male, nessuno viene a sindacarci. Lavoriamo con macchinari di 10 anni fa. Tra l'altro, sono due anni che non mi viene pagato l'ambulatorio...». Già. Se l'ambulatorio venisse pagato ai medici temponisti, i laboratori privati avrebbero meno lavoro. Forse anche per questo i risultati degli esami del laboratorio dell'ospedale sono forniti agli utenti soltanto dopo 6 giorni; potrebbero abusarsi male, rivolgendosi alla struttura pubblica anziché a quella privata.

«C'è una classe di potere a cui fa comodo questo andazzo. Perfino alcuni medici scendono a compromesso con l'amministrazione», aggiunge Santoro.

Il dott. Pasquale Avagliano, invece, si rivolge a Violante: «Non è vero che non si può mettere ordine nell'Usl 48. Dipende dai politici e dagli amministratori. Prenda il laboratorio di endoscopia, che rischia di chiudere. Con un infermiere in più e il potenziamento delle strutture sarebbe perfetta: una spesa modesta. E invece non se ne fa nulla».

L'ultimo a parlare è il dott. Alfonso D'Arco, del reparto medicina. «Le responsabilità dello sfascio sono essenzialmente imputabili ai partiti, non al solo Violante. Quella che manca è la programmazione sul territorio», afferma. «Occorrerebbe censire le strutture e le attrezzature esistenti, e poi formare una commissione che intervenga su di esse per renderle funzionanti».

Anche il dott. D'Arco insiste sulla qualità dei personale e dei servizi. «All'ospedale di Cava ci sono medici e infermieri ottimi, non lo dico per piaggeria».

Peccato che gli amministratori, malati come sono di potere, non siano alla loro altezza. Forse avrebbero bisogno di una bella terapia intensiva, a base di...».

Ma le cure sarebbe meglio che gliel'assegnavate voi, amici medici.

I mali dell'Usl 48

Di chi la colpa?

Non conosco personalmente il dottor Violante, e me ne duole, ma mi auguro che ne parlarà come del «padrone», che è stato a Cava. Su di lui ne sento di tutti i colori, ma la cosa che più mi ha colpito è il fatto che, a dire di tutti, amici e nemici, trattasi di un lavoratore infaticabile e pragmatissimo. Quando ho incontrato Violante, mi ha colpito favorevolmente, così come il suo apprezzamento nei confronti del personale medico, che normalmente è il parafumigine di politici e catitivi amministratori.

Così cittadino e come operatore sento il dovere di intervenire nella questione, accettando la sua provocazione.

Gregorio dottore, è vero.

La colpa, come sempre, è dei politici, che hanno tradito la riforma sanitaria. La colpa è dei cittadini che hanno sempre saputo difenderla. La colpa è di noi medici che abbiamo dato a collocare il nostro orticello...

In tempi di manager e di aziendalismo, non pensa, caro dottor Violante, che la colpa sia un po' anche tua? Come mai non di avere una visione un po' l'illuminata dell'ospitalità, visto come ricavo dei miei, e non come struttura di prevenzione?

Le chiedo: a parte quel punto è la media preventiva del lavoro? Che cosa fa per l'ambiente, cosa si fa per prevenire la tossicodipendenza e l'abuso di alcol? Che cosa fa per i rianimatori, dove operano valentissimi colleghi, ridotti ormai a risveglio post-intervento? Cosa dice dell'assenza di guardie divisionali di reparto? Come si pone l'Usl nei confronti del cittadino per informazioni? Una dimensione meno pregiudiziale, del tutto diversa, non stimolerrebbe maggiornemente i lavoratori?

Li permetti ancora qualche spunto.

Il nome di un collega che rende orgoglio a Cava non può essere usato come precedente. Scilicet il dottor Ferriero, quello che è, lo devo alla sua intelligenza, non certo all'Usl 48...

Quanto poi al problema delle piante organiche e del burocrazia, le suggerirei umilmente di leggere il libro di Sieger le chiamate dirette del collaudamento, per le qualche che dal IV livello. Se l'era dimenticata, forse?

I dipendenti sono disamorati e «bisognosi di cure termali?» Li coinvolga nel miglioramento della qualità del servizio. Chissà che il disamore non divenga...

E per finire: tra le carte che va raccolgendo sulle varie scrivanie, cerchi di scopare quella per l'istituzione della trattativa decentrata per il nuovo contratto.

L'incentivazione, la regolamentazione dello straordinario, la mobilità, la sicurezza, la tutela dell'ambiente e la prevenzione: sono solo alcuni dei temi proposti da quella carta. Le sembrano da trascurare?

Ci pensi, egregio dottore.

In attesa di conoscere personalmente ed, eventualmente, di collaborare con lei per la salute della sanità a Cava, mi abbia suo, cordialmente.

Franco Musumeci
(Medico ospedaliero)



FARMACIA
ACCARINO

S4013 Cava de' Tirreni
C.so Italia, 309/311 - Tel. 089/341815

MEN
di A. SALERNO

CAVA

Battaglia
della
Fotografia
di Fortunato Palumbo

C.so Umberto I
Borgo Sciacaventi, 127

Cava de' Tirreni
Tel. 089/461168



DIEGO ROMANO
parati
colori

S4013 Cava de' Tirreni (SA) - C.so Mazzini, 161 - Tel. 089/541683

A COLLOQUIO COL CAPO DEI VIGILI URBANI

Ridotte a cantiere permanente le principali strade cittadine

■ di GAETANO SABATINO ■



Il comandante Eraldo Petrillo

Oggi per percorrere le strade di Cava, occorre un fuoristrada. Tra rappezz e congiunture varie, eseguite malissimo, le vie del centro sono da considerare decisamente a rischio, e percorrerle richiede un'attenzione il più delle volte vana, visto che almeno un paio di "botte" si rimediano sempre. Sentiamo cosa ha da dire in proposito il comandante dei VV.UU., colonnello Eraldo Petrillo.

Comandante, come si esplica l'azione della Polizia Urbana nei confronti del problema della viabilità?

«Quasi giornalmente stiamo un resoconto col quale segnaliamo all'amministrazione comunale le strade che necessitano di rappezzature o di altri interventi. È compito poi dell'amministrazione intervenire attraverso le circoscrizioni, affinché le riparazioni vengano effettuate. Purtroppo capita spesso che strade appena riparate vengano di nuovo smantellate per ulteriori lavori da parte delle aziende che si occupano dei sottoservizi: luce, acqua, gas, ecc.».

Non sarebbe auspicabile una maggiore organizzazione delle ditte, per riunire tutti gli interventi in un unico cantierino, anziché sventrare la stessa strada più volte durante l'anno?

«Per quel che mi riguarda, sono d'accordo con lei. Ma in 31 anni che sono al servizio del comune, non siamo mai riusciti a mettere d'accordo le varie aziende in una programmazione unitaria. C'è da dire, però, che esse programmano i lavori solo quando

vengono in possesso dei fondi necessari, e che i finanziamenti non sempre sono quelli previsti. Del resto gli stessi problemi affliggono le maggiori città italiane: Roma, in occasione dei mondiali di calcio, ne è solo un esempio».

Ma Cava non è Roma. Cava è una cittadina molto più facile da gestire...

«Non le posso rispondere, ciò esula dalle mie competenze».

Intanto le vetture si rompono. Chi paga, se non l'autoporta un danno a causa di un'imperfezione del modello stradale?

«Bisogna fare un distinguo tra il danno causato dall'effettiva imperfezione della strada e la mancanza di prudenza. Comunque l'ente proprietario della strada, in questo caso il comune, è direttamente responsabile di danni a persone o cose, derivati da insidie o trabocchetti eventualmente celati dalla strada».



Si verificano casi di proteste o di reclami, da parte di cittadini vittime delle strade dissestate?

«All'amministrazione comunale pervengono numerose richieste di riscarcamento dei danni. Poi la pratica viene trasmissa al nostro comando, per appurare un nesso di causalità tra la strada rotta e il danno riportato. Molte volte passano mesi e la constatazione non è più possibile. Perciò vorrei consigliare a chiunque si risenga vittima di un danno a suo avviso causato dalla condizione della strada, di chiamare subito un vigile per una constatazione immediata, certamente più efficace di un sopralluogo tardivo».

Un bambino su mille fra quelli affetti da morbillo viene colpito da questa comparsa. E sul territorio nazionale i casi di morbillo sono 50/60.000. Quindi almeno 100-120 bambini contraggono l'encefalite o moriono. La casistica delle vaccinazioni, invece, mostra che dove è stata svolta una efficace campagna di vaccinazione, il virus è stato completamente debellato. Il morbillo ha un andamento ciclico: ogni 4 anni aumenta il numero di bambini colpiti dalla malattia. Il

IL DOTT. CAPUTO ILLUSTRA LA CAMPAGNA DI PREVENZIONE «Serve il vaccino e non la maglia rossa contro il pericolo del morbillo»

■ di ROSANNA DE ROSA ■

Nei confronti delle malattie infantili, in special modo esantematiche, prevale spesso un atteggiamento bonario del tipo: «Prima o poi toccherà a tutti», ed entra in gioco il ricorso ai tradizionali toccasana, quelli che le donne ben conoscono: la maglia rossa per aiutare l'esantema del morbillo a manifesterse in fretta, l'olio caldo ed il segno della croce sul gonfione dietro l'orecchio, misteriose prese in caso di mal di pancia per scacciare i «mammoni».

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

ANIMATO DIBATTITO SUI PROBLEMI DELLA SAGRA

**Mancano i soldi e le polveri
ma a giugno i pistoni spareranno**

Da sinistra: Paolillo, Saturnino, Avagliano, Medolla, Pomidorò

Sabato 20 aprile, a cura della redazione di Scacciaventi, si è tenuta una tavola rotonda sulla Sagra di Monte Castello, che tra le grandi festività annuali è la più sentita dai cestini. Vi hanno partecipato il presidente del Comitato Permanente della Festa, Renato Pomidorò, con il consigliere Eligio Saturnino, il presidente dell'Associazione Pistonieri e Sbandieratori, Francesco Paolillo, il direttore di questo periodico, Tommaso Avagliano, ed il responsabile per la cronaca cittadina Antonio Medolla.

Avagliano - Permettetemi di rivolgervi innanzitutto un'esortazione: cancellate una volta per sempre dal vostro vocabolario e dai vostri vessilli le brutte parole "trombone" e "tromboniere", ripristinate quelle di "pistone" e "pistoniera", che sono prettamente nostre, e dunque le più idonee a designare l'arma e chi la esibisce.

Paolillo - Abbiamo cominciato a farlo, è giunto tornare alla tradizione.

Ax. - So che siete reduci dall'incontro col sindaco Abbro. Che cosa vi siete detti?

Pomidorò - Gli abbiamo fatto presente che il contributo prevedibile per il '91 è insufficiente, perché ci trasciniamo dietro un deficit di decine di milioni. Il sindaco ci ha detto che non può dare molto più del 20 milioni del '90. Ma ha promesso il suo intervento presso il Ministero, la Regione, la Provincia e la Comunità Montana Almaitana.

Ax. - L'unificazione dei due momenti della festa non risolve nulla?

Pao. - Riguardo ai finanziamenti la situazione è certamente non chiara e non definitiva, ma il mio giudizio sulla unificazione è positivo.

Pom. - Se gioveranno gli stessi partecipanti alla sfida ed alla "Disfida", che dovranno prepararsi per un periodo più limitato di tempo.

Ax. - Che somma ci vuole per realizzare le manifestazioni in programma?

Pao. - 163 milioni, comprese le spese per il regista Tovaglieri. Ma a 40 giorni dalla festa non abbiamo una lira in cassa. Stiamo ancora aspettando i contributi stanziati per il '90, 25 milioni, rispetto ai 65 dell'anno precedente.

Ax. - Dopo quel economico, quale altro problema vi assilla?

Pom. - Quello della sicurezza innanzitutto. Forse riusciremo ad assicurare il momento-sparo, grazie alla comprensione dell'agente assicurativo Guglielmo Baldi. Quello che è più grave, è che siano fuorilegge. Per le polveri e per i pistoni, ogni volta ri-

schiamo l'arresto. Anche per i fuochi sul Castello siamo fuorilegge, a causa dei pericoli d'incendio. Le famiglie della zona si sono fatte sentire. Bisognerebbe ripulire il bosco prima di sparare, ma non è facile.

Medolla - Fuori Cava, i pistonieri non possono esibirsi. L'arma al massimo possono mostrare? E così vedono calare a mano le possibilità di reperire contributi.

Ax. - L'idea di creare una sezione fiorinata in ogni squadra, potrebbe risultare vincente anche sotto questo aspetto. Basterebbe dotare un gruppo di ragazzi di feste come quelle un tempo per la caccia ai colombi selvatici, e farli gareggiare nel lancio nella capacità di colpire il bersaglio.

Pao. - Si potrebbe creare anche un gruppo di balestrieri, in grado anche di esibirsi e gareggiare. Ma i pistonieri vengono sempre al primo posto.

Med. - Come va la questione?

Saturnino - Da una popolazione di circa 16.000 famiglie raggiungiamo in tutto 36-38 milioni. Altri 16-18 ci vengono dalla lotteria, circa 10 dallo sponsor, e 2 e mezzo dal Credito Commerciale Tirreno. La popolazione offre cifre tropicomodeste. In media 2350 lire circa a famiglia. In realtà molti appena 500 lire.

Ax. - Verà la Rai?

Sat. - No, perché ci riduciamo sempre all'ultimo momento. E anche perché la nostra non è una manifestazione collaudata. Al massimo avremo 40 secondi sul TRE. Niente di paragonabile a quello che fanno per il Palio di Siena.

Ax. - Ma a Siena c'è quella piazza, una delle più belle del mondo! C'è un ambiente storico-architettonico perfetto, cosicché a Cava non avremo mai. Qui si aggiusta un edificio e se ne guasta un altro. Sempre impalcature, sempre cumuli di detriti, sempre muri in rovina. Sono passati più di 10 anni, ma qui il terremoto non finisce mai! Non ho rivelato mai un centro storico restaurato e ben tenuto. E poi, la

MAQUILLAGE
complementi di bellezza
formante per
pelli secche
e sensibili
Vita e Pianta 9
Cura dei capelli

"Disfida" (che brutta parola anche questa!) è troppo macchinosa, troppo noiosa. Bisognerebbe inventare qualcosa che si concentri in poche decine di minuti ed entusiasmi molto. Uno spettacolo così eccitante, che la Rai non possa fare a meno di riprenderlo.

Pao. - Quest'anno dovremmo riuscire a creare anche una squadra di armigeri a cavallo.

Ax. - Insieme a fiorinata e balestrieri, potrebbero contribuire a creare materie di competizioni veloci ed emozionanti, in cui ci sia chi vince e chi perde, netamente e rapidamente. Ci vuole una gara basata sul rischio, sull'abilità, sull'ardimento...

Sat. - Allo studio, lo dico anche Tovaglieri, ci vogliono grandi masse, ci vogliono i cavalli. E noi siamo ancora a lottare con le autorizzazioni, la pignoleria del custode, l'incompatibilità del manifatturiero...

Ax. - Volete lanciare un appello a qualcuno?

Pom. - Alla popolazione chiedo di essere più generosa nelle offerte e più disciplinata durante il corso. Ai commercianti, di sostenerci adeguatamente, e di saper sfruttare al meglio l'occasione della festa.

Sat. - Provvedendo innanzitutto all'apertura prolungata degli esercizi. Non è giusto spegnere le verriere ed abbassare le saracinesche alle 7,30 sera, lasciando i portici al buio. Lo stesso succede durante la festa della Madonna dell'Olmo.

Ax. - Con i politici, come vanno le cose?

Pao. - Nell'89 il comune in pochi giorni ha elevato il contributo all'Associazione da 5 a 15 milioni. Ma i politici dovrebbero anche attivarsi per farci erogare gli stanziamenti ottenuti.

Ax. - Se i rappresentanti politici, capisanno apprezzare potrebbe venire a Cava da una festa ben fatta - senza debiti, senza rischi e senza patemi d'animo - sarebbero loro a farseli avanti, per darvi il necessario sostegno. Ma forse gli conviene di più servirsi dei vostri sacrifici per vestire le penne del pavone, costringendovi a recitare la parte degli acciuffatori. In termini di voti, forse rende di più.

**PER 53 ANNI PARROCO DELL'ANNUNZIATA
Fu un uomo semplice e dolce
don Salvatore, forse un santo**

■ di MARIA CASABURI ■



Don Salvatore Polverino

«Don Salvatore Polverino, che cosa lascia a noi che continuiamo il cammino? Io non l'ho conosciuto, ma da quel poco che ho sentito, credo che egli lasci alla chiesa di Cava il passaggio di un santo». Con queste parole, rivolute alla folla presente ai funerali, il vescovo di Cava Mons. Beniamino De Palma ha espresso un sentimento comune a tutte le persone che hanno avuto la fortuna di incontrarlo.

Era un uomo semplice e buono, dolce e discreto, pieno di energetica spiritualità, un santo silenzioso di quelli che passano quasi inosservati durante la loro vita. Questa la figura che emerge dalle testimonianze raccolte tra le persone che lo hanno conosciuto.

Bruno Sessa, membro della Comunità Nazaret, nata intorno a don Salvatore, dice: «Attraverso le celebrazioni della Santa Messa dei Sacramenti, della Confessione, ha comunicato alle anime che gli sono avvicinate, quel'amore pieno di fiducia in Dio, che è stato lo scopo di tutta la sua vita».

Nato a Pianura nel 1897, Don Salvatore Polverino si unisce sin da fanciullo a don Giustino Ruspoli, fondatore dell'Ordine dei Padri Vocazionisti, sposando il suo ideale di vita: la formazione e la cura delle vocazioni al sacerdozio e alla vita comunitaria consacrata a Dio. La decisione di condurre una vita semplice e di offrire la sua sofferenza a Dio lo spingono a scelte di

drastica rinuncia: dal 1914 non beveva più alcolici e non mangiava più carne; di notte pregava incessantemente e, fin quando la salute glielo permise, celebrava la messa indossando sulla testa pelle il cilicio.

Nel 1926 diviene padre vocazionario, sta, e nel 1929 inizia il suo apostolato eucaristico e mariano presso la parrocchia della SS. Annunziata. Nel 1951, in pellegrinaggio a Lourdes, mentre prega ai piedi della statua della Vergine, avverte forte dentro di sé questo pensiero: «Riproducimi a Cava». Da allora, aiutato dal fratello don Ciccio e dal vecchio Vozzi, inizia la raccolta delle offerte per costruire la Piccola Lourdes. I lavori iniziano nel luglio del 1972 e terminano nell'ottobre dello stesso anno. La fondazione del santuario è soltanto l'inizio di un disegno che, secondo don Salvatore, la Vergine vuol realizzare in questo luogo. Egli ha infatti ripetuto a molte persone: «La Madonna vuole intorno a sé una comunità di santi: donatori, famiglie, giovani, persone non sposate, che a Lei si consacrino e che abbiano a cuore Gesù Eucarestia, la vita fraterna, gli animali, i poveri».



La Piccola Lourdes

Il suo progetto si è pienamente realizzato. Infatti nell'arco della sua lunga vita ha visto crescere intorno a sé una comunità di giovani e di famiglie, che dal momento in cui lo hanno conosciuto, non sono riusciti più ad allontanarsi da lui, e lo hanno accolto senza tregua. «Era cieco e malato, eppure aveva la forza e la speranza di un ragazzino! Quando pregavamo insieme, oppure commentavamo il Vangelo riusciva a rendere reale e vivo il messaggio di Gesù. Era affascinante ascoltarlo, perché parlava con la forza di chi crede e non di chi vuol solo convincere». Sono parole di Luigi Balestrino, altro membro della Comunità, il quale come altri, con la guida discreta di don Salvatore, ha scelto di vivere per donarsi al prossimo. Antonio, un ragazzo epilettico, che ha vissuto con lui dal 1977 dice: «Non voleva che mi allontanassi da lui, pregava insieme e continuamente mi incoraggiava a sperare. Vedrai che guarirai, mi diceva. Ora - continua Antonio - non ho più le forze crisi di una volta».

La Comunità Nazaret è la vera eredità di don Salvatore, la sua opera più bella. «Adesso - conclude Bruno - è importante che le persone che hanno raccolto il suo ultimo respiro, continuino a vivere nello spirito che hanno ricevuto da don Salvatore. E' infatti attraverso le opere della Comunità che egli continuerà a vivere e ad essere conosciuto».



**Ristorante
"da Vincenzo"**
di Felice Della Corte

Viale Garibaldi, 7 - Tel. 089-464654
Ab. / Via Veneto, 54 - Tel. 089-465757
84013 Cava dei Tirreni (Salerno)

pensione:
via Veneto, 40 - Tel. 089-465346

LO STATUTO COMUNALE: OCCASIONE DI AUTONOMIA

Una legge troppo avanzata per una società immatura

■ di PIERINO DI DONATO ■

«Questa legge è molto bella, ma senza dubbio è più avanzata rispetto alla società civile». Sono parole del sindacalista Nicola Santoriello, e rispecchiano la realtà.

Il legislatore, con l'art. 6 della 142, prevede la partecipazione dei cittadini, singolarmente o in associazioni, all'amministrazione locale: partecipazione da regolamentare con lo Statuto. In pratica con quest'articolo si vuol restituire al cittadino un po' del potere che, con la delega del voto, ora è gestito completamente dai politici. Finalmente, come cittadini non dovremo avere solo il diritto di essere ascoltati, ma di diventare addirittura vincolanti.

Ma qui si aprono due questioni: prima di tutto non è sicuro che i politici vorranno rinunciare al loro potere; in secondo luogo, non sappiamo se il cittadino è pronto ad assumersi queste responsabilità.

Sul primo punto voglio ricordare un famoso paradosso: «Cambiare la politica è una grande riforma, una grande riforma la può fare solo la politica: quindi non si farà mai». Insomma perché chi è abituato a gestire la cosa pubblica solo in funzione del potere dovrebbe cedere parte ai cittadini? E' un fatto che a tutt'oggi le associazioni e i cittadini non solo non sono stati interpellati, ma non gli si è fatto neanche capire l'importanza che ha lo Statuto.

Il secondo punto è più delicato. Questa legge prevede una società matura, capace di pensare e di proporre. Essa legge vuole che si abbia coscienza, come cittadini, di essere parte della gestione della città. A Cava invece - e in generale nel sud - impera l'assenzialismo, la clientela.

Un esempio per tutti. In autunno le associazioni sportive sono scese in guerra contro gli amministratori per lo stato di degrado delle strutture sportive. L'amministrazione ha fatto rattrappare qualcuna e le associazioni

si sono scannate per dividere le ore di allenamento in quelle disponibili, rimandando tutto al prossimo anno... Almeno fino a quando le palestre non gli cadranno addosso.

In questo senso interpreto l'espressione di Nicola Santoriello, secondo cui questa legge sarebbe più avanti della società civile.

Qualcuno potrebbe obiettare che proprio perciò è inutile interpellare le associazioni. Invece è vero il contrario: è importantissimo interellarle, perché l'associazionismo è capace di produrre fatti, servizi, idee.

Pasquale Scarfone, presidente del Csi, per esempio, propone: «Trasferiamo alle associazioni sportive la



dell'associazione Noi Giovani, » come lo siamo stati noi per quella di Cava, che ci si sta attrezzando per aprire un suo spazio di informazione giovanile. Certo ci aspettiamo che il comune tenda a disperdere il patrimonio di conoscenze e di capacità che è proprio dei volontariato».

Paola Taglè, della Lega Ambiente, ricorda: «Da tempo abbiamo formulato un decaloglio del comune verde, queste norme potrebbero essere assunte tranquillamente nello Statuto».

Tutti questi giudizi, più quelli non riportati per motivi di spazio, dimostrano la validità del contributo che potrebbe dare l'associazionismo. Ma verranno ascoltati?



gestione degli impianti, Attenzione, non una gestione diretta, ma una gestione controllata da parte dell'ente comune».

E' indubbiamente una scelta del genere farebbe risparmiare soldi all'amministrazione. Anche se, come precisa Scarfone: «È importante che si stabiliscono dei criteri di valutazione della presenza reale sul territorio. Un colpo all'associazionismo fantasma e da solito».

Un'attenzione particolare chiede il volontariato di servizio. «Il volontariato è spesso una provocazione per le amministrazioni - dice Lucia Landato

L'8 giugno dello scorso anno, con la legge 142, è stata riconosciuta ad ogni comune la capacità di dotarsi uno Statuto.

Sarà così possibile stabilire le norme fondamentali per determinare le attribuzioni degli organi, l'ordinamento degli uffici e dei servizi pubblici, la partecipazione popolare, il decentramento, l'accesso dei cittadini alle informazioni ed ai procedimenti amministrativi.

Lo statuto aprirà la gestione amministrativa ai cittadini singoli o associati. Gli istituti di partecipazione prevedono, infatti, il raccordo tra comune ed associazioni presenti sul territorio, forme di consultazione della popolazione, procedure per le presentazioni di istanze e petizioni. Può essere prevista l'istituto del difensore civico quale garante dell'imparzialità e del buon andamento dell'amministrazione comunale.

Interessanti novità riguardano l'organizzazione del consiglio e della giunta comunale. Possono essere costituiti comitati cui vengono devoluti taluni poteri del consiglio, e può essere prevista l'elezione ad assessore di cittadini non facenti parte del consiglio stesso.

Lo statuto consente all'ente di rivedere il funzionamento dei servizi pubblici, giungendo anche ad una gestione in collaborazione con i privati.

Questo importante documento dovrà essere deliberato dal consiglio comunale entro il 13 giugno. Un compito da svolgere con grande diligenza, poiché è attraverso operazioni di tale tipo che si realizza l'autonomia locale, riconosciuta dall'articolo 5 della Costituzione. Il conseguimento di questo obiettivo toglierà argomenti a quelle forze politiche che, sfiduciando i propri autonominismi, mirano alla protezione di interessi locali e corporativi, e perciò contrari al principio di solidarietà che informa il nostro ordinamento giuridico.

M.I.R.

Dai partiti un ventaglio di osservazioni e proposte

■ di MATTEO LA RAGIONE ■

Dal dibattito aperto tra le forze politiche cittadine emerge l'opinione, unanimemente condivisa, che per quanto ci si sforzi in fase di formulazione circa le regole statutarie, la formulazione circa le attribuzioni degli organi non consenta innovazioni di rilievo, essendo quasi tutto già fissato dalla legge.

Unanime è la volontà di prevedere la possibilità di nominare assessori non consiglieri. Vincenzo Moretti del Psi propone l'istituzione di un nuovo organo: le commissioni consiliari permanenti. «Si vuole così rilanciare il ruolo del consigliere comunale, a torto depontato dalla legge 142. Esse dovranno rivestire argomenti, soprattutto esecutivi, di grande rilevanza, ad esempio le iniziative dei concorsi, ed il loro parere dovrà figurare nella premessa della delibera di giunta».

Pier Vincenzo Roma, segretario del Psi, afferma che per avere una vera democrazia è necessario il ricambio degli uomini, e chiede che lo Statuto ponga un limite alla eleggibilità alle cariche pubbliche. «Se la legge non consente questa limitazione, lo Statuto deve contenere una dichiarazione che impegni i parlamentari eletti nella nostra città a chiedere la modificha della legge sulla eleggibilità. Dovremo a Cava un ruolo propositivo a livello nazionale».

In tema di istituti di partecipazione, le proposte sono molteplici. Alfonso De Stefano, segretario del Dc, dice: «In

Che cos'è lo Statuto

L'8 giugno dello scorso anno, con la legge 142, è stata riconosciuta ad ogni comune la capacità di dotarsi uno Statuto.

Sarà così possibile stabilire le norme fondamentali per determinare le attribuzioni degli organi, l'ordinamento degli uffici e dei servizi pubblici, la partecipazione popolare, il decentramento, l'accesso dei cittadini alle informazioni ed ai procedimenti amministrativi.

Lo statuto aprirà la gestione amministrativa ai cittadini singoli o associati. Gli istituti di partecipazione prevedono, infatti, il raccordo tra comune ed associazioni presenti sul territorio, forme di consultazione della popolazione, procedure per le presentazioni di istanze e petizioni. Può essere prevista l'istituto del difensore civico quale garante dell'imparzialità e del buon andamento dell'amministrazione comunale.

Interessanti novità riguardano l'organizzazione del consiglio e della giunta comunale. Possono essere costituiti comitati cui vengono devoluti taluni poteri del consiglio, e può essere prevista l'elezione ad assessore di cittadini non facenti parte del consiglio stesso.

Lo statuto consente all'ente di rivedere il funzionamento dei servizi pubblici, giungendo anche ad una gestione in collaborazione con i privati.

Questo importante documento dovrà essere deliberato dal consiglio comunale entro il 13 giugno. Un compito da svolgere con grande diligenza, poiché è attraverso operazioni di tale tipo che si realizza l'autonomia locale, riconosciuta dall'articolo 5 della Costituzione. Il conseguimento di questo obiettivo toglierà argomenti a quelle forze politiche che, sfiduciando i propri autonominismi, mirano alla protezione di interessi locali e corporativi, e perciò contrari al principio di solidarietà che informa il nostro ordinamento giuridico.

M.I.R.

Statuto definisce i caratteri del comune, gli obiettivi da perseguiti ed appresta gli strumenti per realizzarli. Questi risultati non devono essere determinati solo dal Palazzo, ma colloquando con la base».

Una attenta prospettazione delle forme di dialogo con la cittadinanza è data da Raffaele Florillo, capogruppo del Psi. Egli propone sia misure di consultazione su iniziativa dell'ente (referendum, assemblee territoriali, forum di categoria), sia meccanismi proposti dalla gente (petizioni con obbligo di risposta da parte del comune). Nei settori in cui è diffuso l'associazionismo, possono essere costituite delle consulte, il cui parere è obbligatorio, ma non vincolante.

Antonio Battuello, capogruppo del Pri, sottolinea l'importanza degli istituti di partecipazione: «Sono il mezzo per avvicinare alla politica i cittadini: sia quelli che se ne vogliono interessare, offrendo loro il modo di incidere nella realtà cittadina, sia quelli che non se ne sono mai occupati».

Tutti vogliono che il difensore civico abbia i mezzi ed il personale per funzionare effettivamente. Psi, Psi e Msi chiedono esplicitamente che sia eletto dalla cittadinanza e non dal consiglio comunale, dovevendo controllare l'azione amministrativa.

«Gli uffici pubblici vanno resi autonomi nella gestione, valorizzando l'alta professionalità», afferma De Stefano. La scissione politica e amministrativa è chiesta unanimemente quale mezzo per evitare la direzione clientelare degli uffici. La legge consente di organizzare la gestione dei servizi pubblici in collaborazione con i privati. Battuello ritiene che questo possa essere il modo per evitare sprechi di denaro pubblico. «Più stesso tempo - sottolinea - le eventuali convenzioni con i privati dovranno prevedere il completo assorbimento del personale pubblico». Roma mette in guardia dalla camorra, che cercherà sicuramente di inserirsi nella gestione dei servizi. Moretti ritiene che la ricerca del profitto da parte del privato underbba a scapito della qualità del servizio.

Florillo dice: «Un aspetto molto importante della legge è che essa consente al comune di regolare la propria attività economica. Esso può fungere da volano per l'economia della comunità. Per sfruttare questa possibilità si sarebbero dovuti svolgere attenti studi sulla realtà locale».

Da una valutazione complessiva emerge che i punti che avvicinano le forze politiche sono più di quelli che le allontanano. Ciò autorizza a sperare che lo Statuto non sia frutto di patteggiamenti, ma espressione di tutta la città.

coop

**La COOP è la più grande organizzazione di distribuzione alimentare in Italia
La politica commerciale della COOP si qualifica per:**

- 1 La qualità e quantità dell'offerta, e l'efficienza del servizio;
- 2 i prezzi molto contenuti;
- 3 le promozioni di consumi alternativi e l'educazione del consumatore

La COOP la puoi trovare
a Cava dei Tirreni, in
Via A. Lamberti, 3 nei pressi dell'Hotel Victoria
La COOP sei tu, chi può darti di più...

PIZZERIA
PANINOTECA - HOSTARIA

San Vito

Cava dei Tirreni
Corso Mazzini, 18/20
Tel. 465042
chiusura il lunedì

CARNE BOVINA ITALIANA

Più
GARANTITA

la qualità.....

Aldo Trezza

Via Vittorio Veneto, 230/232 - Tel. 464661
Cava dei Tirreni

RASSEGNA STAMPA

■ di PASQUALE PETRILLO ■

Sufficientemente nutrita ed articolata la rassegna stampa delle notizie locali in aprile. Imperiosa ancora, purtroppo, la storia infinita della crisi politica in casa Dc, legata all'ormai famigerata rotazione degli assessori in giunta. Per non contribuire a stancare ulteriormente i lettori, ci limitiamo a riportare alcuni dei titoli apparsi sui quotidiani, sufficienti comunque a dare l'estatta dimensione e lo spessore della vicenda. "In consiglio comunale sei De si ribellano" (Giornale di Napoli del 5 aprile), "Biclor-De-Msi in crisi" (Salta il consiglio: Area del confronto dimissionaria) "Che beffa per Abro" (tolnamo le corrispondenze del Romano del Mattino e del Giornale di Napoli).

Certamente meritavole di maggiore attenzione la corrispondenza di Antonio De Caro sul Giornale di Napoli del 4 aprile, sul caro-gas nella nostra città. «Una brutta sorpresa - scrive De Caro - è stata per gli utenti del gas di città la fatura del periodo gennaio-febbraio '91. Un aumento per molti inspiegabile, e che faceva venir meno quei discorsi di economicità sbiaditi dopo la stipula della concessione del comune di Cava alla Società Tconomonti di Roma, dell'appalto-concorso per la costruzione e la gestione della rete di distribuzione del gas di città nel marzo 1980».

Di segno diametralmente opposto la notizia apparsa sul Mattino del 6 aprile con cui Peppino Muoio informa del provvedimento del Tar che sblocca la somma di 40 milioni per l'appalto dei lavori per il decongestionamento della strade 18. L'imponente opera, che prevede la copertura del trincerone ferroviario e la realizzazione del sottovia veicolare, è stata infatti messa in forza da un deliberato del Corico (Comitato Regionale di Controllo) che disponeva l'annullamento della relativa delibera comunale.

Questa notizia segue di qualche giorno quella altrettanto positiva relativamente all'inaugurazione dell'arteria che collega il centro con la popolosa frazione di S.Lucia. Ancora Peppino Muoio, infatti, sottolinea sul Mattino «l'importanza dell'apertura della strada, decisamente nel '72, progettata nel '78 e realizzata negli anni '80». «Il nastro d'asfalto - prosegue Muoio - rompe l'isolamento della frazione S.Lucia e sotto certi aspetti restituiscia alla città una parte del suo territorio».

Concludiamo con le buone notizie, quella che breva nota del Giornale di Napoli del 6 aprile, con la quale viene annunciata la concessione all'amministrazione provinciale guidata da De Simone di un mutuo di 3 miliardi per il completamento della nuova sede del Liceo Scientifico "Genoino".

Sempre il Giornale di Napoli risponde, in una corrispondenza del 12 aprile scorso, «il grave problema della difficoltà di avere in tempi brevi l'intervento dei vigili del fuoco». La richiesta di un distaccamento di pompieri nella nostra città è stata affrontata più volte dal consiglio comunale, senza risultati, «sia per la vicinanza chilometrica con Salerno e Nocera Inferiore, sia per la carenza di persone». Resta aperto, comunque, il problema dell'approvvigionamento dell'acqua per lo spegnimento degli incendi, come più volte lamentato dai vigili del fuoco ed al quale l'amministrazione comunale è chiamata a dare una risposta in tempi brevi.

Tra le notizie di carattere culturale ricordiamo due corrispondenze apparse sul Giornale di Napoli, per la verità attentissimo a tutto quello che avviene nella nostra città. La prima concerne l'iniziativa del centro di formazione "L'Sciasia" delle Sistre Giovannini, con l'organizzazione del primo corso di formazione alla libera opinione, che prevede incontri e lezioni presso la I circoscrizione. La seconda, una mostra itinerante di antiche vedute della Campania, dal titolo "La Campania com'era", organizzata dall'associazione regionale "Campania Bella". Una sezione speciale della mostra è dedicata a Cava, che sarà tra le città campane interessate all'esposizione.

Per finire, una lieta sorpresa, proveniente dalle pagine culturali del Mattino, è l'ampia recensione dedicata a Antonio Santoro a due recenti volumi della Avagliano Editore: "Le muse appollaiate" (saggi sulla poesia di Leonardo Sinigaglia) di Renato Aymone, e "L'odor monò", una raccolta di prose inedite, sempre di Sinigaglia, curata dello stesso Aymone. Scrive tra l'altro Santoro: «Dell'opera del poeta lucano, mancava finora una trattazione robusta e sistematica. «Le Muse appollaiate» di Renato Aymone giungono a colmare questo vuoto». E' un indiretto omaggio all'intelligenza ed al coraggio di un editore caeleste, che ha saputo imporre la sua sigla sul pianonazionale, pubblicando libri che fanno onore a Cava, alle sue tradizioni di cultura, alla sua civiltà.

AUTORICAMBI e ACCESSORI
Pagliara Vittorio & F.lli s.n.c.
Via Principe Amedeo, 61
Cava de' Tirreni

ATTRAVERSO LA CITTÀ

■ a cura di ANTONIO MEDOLLA ■

■ Proteste per la processione dell'Avvocatella



Alcune decine di abitanti della frazione S.Casarea, in una petizione denunciano i disagi causati dalla processione religiosa che si tiene presso la chiesa dell'Avvocatella il giorno 13 di ogni mese, e che coinvolge ogni volta 7-8 mila persone. La processione blocca tutte le strade di accesso alle abitazioni e l'ostacolare disturba la quiete della zona. Don Gennaro Loschiavo, parroco dell'Avvocatella, è di diverso avviso, e fa presente che il tutto dura appena 45 minuti, e che ognuno ha diritto di professare liberamente la propria fede. Il presidente della V circoscrizione, Enzo Passa, propone che si lascino gli autobus e le macchine nei parcheggi del centro, facendo in modo che i pellegrini raggiungano la frazione con mezzi pubblici dell'Atacs.

■ Fidapa, informazione e comunicazione

Sul tema «informazione e comunicazione» è stata imposta la volta rotonda organizzata dalla sezione cavea della Fidapa, sabato 13 aprile, nell'Aula consiliare del Palazzo di Città. Dopo il saluto del sindaco Abbado, hanno preso la parola la dott.ssa Myriam Frunzio, presidente distrettuale della Fidapa, che ha presentato l'argomento, l'on. Mario Valiante e la dott.ssa Eugenia Bono (vice presidente della Fidapa).

■ Conoscersi per star bene

Anche a Cava - dopo Roma, Napoli, Catanzaro e Salerno - è iniziata l'attività della Scuola di autocoscienza per lo sviluppo armonico dell'uomo. La scuola opera attraverso un completo sistema di metodi e tecniche psicosistologiche che consente, a chi vi si avicina, di avere una visione più chiara di sé. Gli interessati possono contattare la palestra Image, tel. 089/445134, nelle ore pomeridiane.

*R. De Michele
Abbigliamento*
C.so Mazzini, 86 - Parco Beethoven
Cava de' Tirreni



PROMENADE

■ WWF, operazione Pasquetta pulita

Chi a Pasquetta si è recato sui monti che circondano la città per la consueta gita, ha ricevuto dai soci cavaesi del WWF alcune borse di carta biodegradabili e volantini di carta riciclabile, sui quali erano elencati i danni che i rifiuti abbandonati recano alla natura. Un'opera meritoria, se si considera tra l'altro che il tutto era consegnato e consigliato gratuitamente.

■ Nuovi vigili per il traffico

Sono circa 300 le domande di partecipazione al concorso per il reclutamento di 24 nuovi vigili, che si aggiungeranno ai 67 già in servizio. Gli esami dovrebbero svolgersi presto, perché è importante potenziare il servizio antitraffico.

■ Incontro-dibattito su giovani e lavoro

Nel salone del Social Tennis Club, il 20 aprile, organizzato dal Lions Club Cava-Vietri, si è svolto l'incontro-dibattito sul tema "Crisi delle professioni tradizionali e mercato del lavoro nell'Europa Comunitaria: quali prospettive per il mondo giovanile del Meridione?". Hanno relazionato l'on. Giovanni Amabile, il prof. Massimo Panebianco, presidente della facoltà di Giurisprudenza di Salerno, l'avv. Edilberto Ricciardi, segretario del Consiglio nazionale Forese, Modenatore, l'avv. Francesco Accarino.

■ Festa del Bastardino in via Veneto

Domenica 28 aprile, nella villa comunale di via Veneto, alcune decine di bastardini hanno sfidato allegramente al lacio dei padroni, in occasione della III Festa del Bastardino, organizzata dal Centro Ecocultura "Altobos" e dal dott. Emilio Maddalò, e patrocinata dall'Azienda di Soggiorno. Il ricavato della festa è stato devoluto in favore dei cani randagi.

■ 2ª Bicittà per le vie del centro

All'insegna dello slogan "Riprendiamoci la città", l'associazione studentesca "A sinistra" ha organizzato, il 1 maggio, la 2ª Bicittà, una biciclettata ecologica per le vie del centro, da piazza Duomo a corso Mazzini, passando lungo i portici del Borgo Scacciaventi, con arrivo a S.Arcangelo, dove si è svolta anche la festa dei lavoratori, animata dal consigliere comunale Salvatore Adinolfi.

**Teresa Barba
GIOIELLERIA**
C.so Italia, 189 - 227
Cava de' Tirreni

■ Anche in URSS si potrà testimoniare Geova

L'unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche ha riconosciuto ufficialmente l'organizzazione confessionale dei Testimoni di Geova. Lo ha reso noto un funzionario del Ministero di Grazia e Giustizia lo scorso 28 marzo. Finora le decine di migliaia di Testimoni sovietici operavano clandestamente. Non erano liberi di riunirsi e di diffondere le proprie credenze, e per decenni molti di essi sono stati imprigionati o deportati in campi di lavoro forzato in tutta Russia. La notizia ci giunge dalla Sua della Regola della nostra città (via XXV Luglio, 66), di cui è coordinatore il sig. Mario Ruzziconi. La congregazione è composta da circa 400 affiliati, ed opera a Cava almeno 25 anni.

■ Ad Albanese che fugge orfreno ospitalità a Cava sei ragazze d'oro

Durante la gita scolastica in Grecia, l'8 aprile 1990, un gruppo di ragazze della II B del Liceo-Ginnasio M. Galdi di Cava, Paola Megalofalo, Anna Angelica Amaturo, Annalisa De Santis, Giovanna Avella, Anna Giovanna Nanni Grieco e Gaetana Abate, lanciano in mare, nei pressi di Corfù, una bottiglia con un messaggio scritto in inglese e in italiano: «Non c'è cosa più bella che piantare un albero alla cui ombra, un giorno, qualcuno che non conosce potrà riposare», e un indirizzo.

Dopo qualche giorno la bottiglia viene recuperata da un giovane di 28 anni, Battush Bestrova, sulla spiaggia di Gava, località dell'Albania mediterranea. E' l'inizio di una corrispondenza finita tra il giovane albanese e le ragazze cavaesi.

Bestrova figura nel regolino di Tiranë, la giornata del 7 aprile. In una lettera inviata a chiedere aiuto alle sue amiche italiane. Dopo aver superato i vari ostacoli, aiutate dai genitori, finalmente le ragazze si mettono in contatto con l'albanese. Bestrova ora si trova a Cava, ospite della famiglia di Angela Amaturo. Si spera di trovargli una sistemazione e un lavoro in Italia. Ora è libero ma è legato ancora al suo Paese, dove ha lasciato la moglie e un figlio di quattro anni. **Armida Lambiase**

**STUDIO
DENTISTICO**
dott. Luigi Vitale

**Medico
Chirurgo Odontoiatra**
Igiene,
Prevenzione e
cure dentarie
Chirurgia orale
Protesi fissa e mobile
Ortodonzia

Viale G. Marconi, 51
Cava de' Tirreni (SA)
Tel. 089/463584

di Ingenuito Andrea

**CALZATURE E
PELLETTERIE**

Cava de' Tirreni
Via A. Sorrentino, 13

VENTO DI NOVITÀ ALL'ITC DELLA CORTE Arte, scuola e fantasia

■ di PASQUALE NUNZIO LUCIANO ■

Nel passato si è accusata spesso l'istituzione scolastica di essere obsoleta e rigida, e di non dare alcun respiro alle iniziative che partono dal mondo giovanile. Per questo il progetto "Giovani" nato nel 1988, per volontà del Ministero della Pubblica Istruzione, il "Progetto Giovani".

«A Cava, e più precisamente all'ITC Matteo Della Corte, il progetto è approdato solamente quest'anno - ci dice il prof. Alfonso Boniello, ed ha lo scopo di andare incontro alle esigenze degli studenti delle medie superiori, togliendoli dalla strada, nelle ore extraclassistiche».

Il Progetto Giovani è dunque un'iniziativa che cerca di mettere in luce il grande potenziale artistico ed umano che c'è nei ragazzi.

«In effetti, ci siamo resi conto che in questo modo i giovani si sentono protagonisti, partecipano attivamente e sono sollecitati a fare qualcosa di personale e di innovativo. Soprattutto si rendono conto che è possibile fare cultura anche al di fuori delle lezioni e dei testi scolastici».

«Personalmente - intervista la prof. Paola Taglì - la giudico un'esperienza positiva. Stare coi giovani significa ritrovare oggi una parte noi entusiasti».

«Per me, invece - aggiunge la prof. Teresina Di Gallo - quando ci si mobilita assieme, alunni e insegnanti, è sempre fruttuoso e importante per la crescita di entrambi. Solo così è possibile valutare lo stesso problema da due angolazioni diverse e comprenderlo nella



sua globalità».

Dunque quest'anno all'ITC i ragazzi sono stati protagonisti ed hanno sfornato le meglio le giornate di assemblee d'istituto, promuovendo spettacoli teatralizzazioni di pelli e convegni di vario genere. E' vero - dicono in coro Lucia Autunno e Concetta Lamberti, due ragazze di IV D - gli anni scorsi alle assemblee c'era scarsa partecipazione, mentre quest'anno si sono organizzate varie manifestazioni, che hanno riscontrato un viva successo».

«Vogliamo dare nuovi contenuti alle assemblee - conclude il prof. Boniello, - affinché i ragazzi vengano sollecitati continuamente da problemi di varia natura, e possano vivere la scuola in modo diverso rispetto al passato. Ciò nel modo più razionale, più partecipa e più gratificante possibile».

CercoVendoOffroCambio

■ LAVORO

TRADUZIONI dall'inglese e dal tedesco offerto. Marcello Trezza - via E. De Filippis, 59 - Cava dei Tirreni - Tel. 466568

OFFERO ripetizioni di francese, Emma Barone - corso Principe Amedeo, 2 - Cava dei Tirreni - Tel. 344514

CERCO lavoro part-time: lezioni private elementari e medie; assistenza domiciliare; baby sitter. Elvira Lambiasi - via De Rosa, 1 - Alessia - Tel. 443745

LAUREATA in giurisprudenza offre lezioni private in tutte le materie giuridiche. Brunella Casaburi - via Veneto, 322 - Cava dei Tirreni - Tel. 464562/441548

LAUREATO in giurisprudenza impar-

sce lezioni private in tutte le materie giuridiche, prepara esami di maturità per ragionieri. Mario Avagliano - via R.Ragone, 57 - Cava dei Tirreni - Tel. 443824

■ VARIE

VENDO bici da corsa Atala professionale gruppo Campagnolo, lire 600.000. Franco Seratore - via Marconi, 45 - Cava dei Tirreni Tel. 343973

CERCO e OFFRO monete antiche e moderne. Enzo Cardamone - via Lambiese, 69 - Cava dei Tirreni - Tel. 444276

VENUTO computer Amstrad PC 1640 DD con video a colori, due floppy, 640 K memoria, lire 800.000. Giuseppe Apicella - via R.Baldi, 57 Cava dei Tirreni - Tel. 341826

ANNUNCI GRATUITI

GLI ANNUNCI DI "CERCO,VENDO,OFFRO,CAMBIO" VANO COMPLATI SUL TAGLIANDO E INVITATI A SCACCIAMENTO. VIA F. ATENEO, 26 - 84010 CAVA DEI TIRRENI OPPURE A CENTRO INFORMAGIOVANI - VIA DELLA REPUBBLICA, 21/23 - 84010 CAVA DEI TIRRENI

TESTO MAX 30 PAROLE. 1000 lire/annuncio

Succedono non si assume alcuna responsabilità per gli annunci pubblicati. Indicare nome e cognome, indirizzo e telefono del mittente.

Nome _____ Cognome _____

Indirizzo _____

Tel. _____

UN'ESTATE DI GRANDI CONCERTI CON VASCO E I SIMPLE MINDS

Nessuna star resiste all'assedio di Troiano

■ di ARMIDA LAMBIASE ■



Vasco Rossi

Cava è ormai tappa obbligatoria delle tournée di musica rock. Il suo nome è conosciuto dagli artisti, dagli organizzatori e da migliaia di fans, che vi convergono da ogni parte per i concerti. Nomi come quelli di Sting, Pink Floyd, Pino Daniele e Zucchero sono risonanti in magiche notti estive sotto il cielo caesse. E a noi è bastato "scendere le scale di casa" per vederli cantare dal vivo.

Tutto questo grazie all'intraprendenza ed alla professionalità di Franco Troiano, che a soli 40 anni già può vantare una carriera ricca di soddisfazioni e di successi, benché sia rimasto semplice nei modi e nient'affatto scostante.

Ricordi il tuo primo concerto?

«Fu quello del "Rovescio della medaglia", nel 1973: un gruppo rock che allora promuoveva il disco "Contaminazione". Più ci sono ora ancora conoscitissimo, e i Pooh nel '78, con i quali ho dato inizio ufficialmente a questa attività».

Da quando organizzisti concerti fuori Cava?

«Sin dall'inizio della carriera. Ultimamente, insieme ad un collega di Viareggio, D'Alessandro, ho organizzato il concerto di M.C.Hammer a Milano. Il 20 aprile ci sarà a Napoli quello di Marco Masini. Insieme a me in questo campo lavorano da anni gli amici della cooperativa Anni '60».

Quali sono i pro e i contro del tuo lavoro?

«Il vantaggio è di frequentare persone ad alto livello e conoscere artisti di fama internazionale. L'importante è non lasciarsi incantare da questo mondo e restare con i piedi per terra. E se c'è un imprevisto, mi rimbalzo le maniche e tiro avanti».

Hai conosciuto vari artisti. Chi ti ha affascinato in modo particolare?

«Sicuramente Claudio Baglioni, a cui sono legato da profonda amicizia. E' il più umano di tutti. Gli altri sono cordiali e simpatici. Anche Prince, che si dice abbia un caratteraccio. Tutti



sabato 4 maggio 1991 ora 21,00 ingresso 5.10.000 prevendita 5.000
CAVE DEI TIRRENI - Circolo Oasi Capovento
"La Mosca Bianca" Shock Club * Bar Gazzetta by Liberti SALERNO - New Melri

«Vasco Rossi il 14 giugno, De André, Marco Masini, Simple Minds, Pat Metheny, Baglioni terrà qui l'unico concerto in Campania. Le date sono ancora da stabilire».

Secondo te c'è differenza tra i concerti a Cava e quelli nelle grandi città?

«A Cava gli spettacoli, a differenza che nelle altre città, si svolgono con più tranquillità, maggior controllo e quindi maggior sicurezza. C'è anche un clima di maggiore solidarietà. Il concerto è come una grande festa, forse perché qui non ci sono tendenze particolari tra i giovani».

Tu hai il merito di aver trasformato Cava in un importante centro concertistico. Cosa vorresti ancora regalare alla tua città?

«Vorrei poterli offrire concerti anche d'inverno. Se ci solo ci fosse un palazzetto per lo sport...».

Quale altra ambizione hai da realizzare? Vorresti diventare un altro Zard?

«Assolutamente nessuna. Sto bene così. Voglio continuare questa attività dando il meglio di me. Voglio continuare a vivere a Cava perché è la mia città, il mio rifugio. Un altro Zard? No, io sono e sarò sempre Franco Troiano».

Sportello Informagiovani

Se soldato ti tocca andar...

■ di MONICA LAMBIASE ■

Recita l'articolo 52 della Costituzionale: "La difesa della patria è sacro dovere di ogni cittadino. Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e nei modi stabiliti dalla legge". Ma sono tanti i giovani che si ritrovano ad affrontare questo dovere senza conoscere i limiti e i modi stabiliti dalla legge". All'Informagiovani è possibile ottenere tutte le informazioni necessarie per ottenerne i rinvii e gli avvicinamenti, e, quando ci sono le condizioni, la dispensa completa.

Premettiamo che il militare può anche essere una carriera, con la quale farà una posizione, risolvendo il problema del lavoro; oppure lo si può sfruttare per guadagnare uno stipendio, facendo richiesta di ammissione al servizio di leva come di complemento.

Per alcuni, però, la difesa "armata" della patria può costituire un insuperabile problema di coscienza.

Per queste persone esiste la legge del 1972, che regolamenta il servizio militare obbligatorio di quelli militare.

Potere riconoscere quali obiettori di coscienza, l'iter non è difficilissimo, ma è regolamentato da precise norme.

Il servizio civile sostitutivo impiega gli obiettori di coscienza in servizi socialmente utili negli enti convenzionati, come i comuni, le università, le associazioni di volontariato e di assistenza.

Ovviamente chi è obiettore rinuncia per sempre ad avere un qualsiasi rapporto futuro con le armi; non potrà far richiesta del porto d'armi, né potrà impegnarsi nell'arma dei carabinieri, nella polizia o affini.

Per tutto quanto esposto, e per quello che possiamo aver dimenticato, vi invitiamo a venire presso l'Informagiovani il martedì e il venerdì, dalle 18 alle 21, in via della Repubblica 21/23, presso la Camera del Lavoro.

Via XXV Luglio, 160
Tel. (089) 344633/344638
Tlx. 77012 Medea I
Fax (089) 343533
CAVA DEI TIRRENI

MOMENTO MAGICO PER LA COMPAGINE DI PREGIATO

A Pisapia la medaglia di dirigente benemerito All'Alba Casaburi la palma della Promozione

■ di ANTONIO DI MARTINO ■

Alessandro Pisapia, pregiato DOC, classe 1925, è da una vita nel mondo del calcio. Dal '39, ala destra della Cavese, fino a giungere in 4ª serie nel lontano '56; poi responsabile del suo settore giovanile, e infine dal '64 presidente della gloriosa "Casaburi".

A conimento di una carriera così lunga nel panorama sportivo romano: ora gli è giunto il riconoscimento più ambito: il premio quale dirigente benemerito, consegnatogli a Roma dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio.

«Ho provato una grande emozione quando il presidente Matarrese mi ha consegnato ufficialmente la stella e la medaglia d'oro, il 13 aprile scorso», afferma commosso Pisapia. «In quei brevi momenti di gloria immensa ho rivissuto come in un film tutta la mia vita, dedicata allo sport e al calcio, senza rimpianti né rimorsi, anzi co-



Roma: Matarrese premia il presidente Pisapia

un pizzico d'orgoglio. 52 anni spesi, penso bene, in nome di quei santi e sacri principi che sono alla base del vivere sportivo».

A chi dice grazie per la sua carriera, e a chi dedica questi momenti di gloria?

«Senza dubbio alcuno, ai giovani. Sono stati loro, quegli oltre 1500 m-

gaZZI che hanno vestito la casacca della Casaburi nel corso di tanti anni, che mi hanno dato la forza di continuare, di superare le amarezze e le difficoltà del momento. E' a loro che ho dedicato la mia vita e sono loro che l'hanno resa più ricca. La mia soddisfazione maggiore è vederli crescere e farsi strada nella vita. Così è stato per tutti: Fausto Salmoirago, Sergio tutti, ma anche Spatuzzi, Gravagnuolo, Coppola, Giordano, Panza, e tanti altri ancora. La lista sarebbe troppo lunga».

Che cosa l'ha spinta a vivere così intensamente questa lunga avventura?

«Un ideale fra tutti: togliere dalla strada e dai suoi percorsi i giovani, per tenerli impegnati nello sport, veicolo di socializzazione e di educazione per eccellenza. La nostra realtà è da sempre legata non solo al discorso sportivo, ma anche a quello sociale, in una ricerca continua di crescita socio-culturale».

Crede ancora nel calcio?

I RICCHI E I POVERI Maradona e la Pro Cavese

■ di PIPO TARALLO ■

Ora che Maradona si è rifugiato in Argentina, abbandonando tutto e tutti, figli e "guru" compresi, sono venuti finalmente a galla, calciatori diligen-temi di milioni di lire che erano i suoi guadagni. Per prestazioni sportive, contratti pubblicitari, sfruttamento d'immagine. Spiccolo più, spiccolo meno, un giro voracissimo di miliardi, depositati in banche svizzere o investiti in misteriose società monetarie.

Ho visto un calcolatore della Pro Cavese sorridere amaramente guardando queste cifre a 9 zeri. I 30 milioni lordi a stagione, guadagno medio di un giocatore di serie C, Maradona o un suo collega di serie A, se li beccano come premio in una sola partita.

Il calcio d'oggi è anche questo. Un gruppo riserbo che guadagna tantissimo, la grande maggioranza che vivacchia nel limbo, talvolta senza nemmeno la garanzia di percepire lo stipendio. Una spericolazione silenziosamente accettata dai sindacati calciatori, preoccupato solo di mantenere la sua quota di potere in seno al sistema.

In fondo, anche quanto concorre a dare uno specchio fedele dell'Italia d'oggi: grandi concentrazioni di ricchezze destinate a pochi, e sempre gli stessi: per il resto, o si vivacchia o si è poveri nella generale indifferenza.

Anche dei sindacati.



**CENTRO
INSTALLAZIONE**
Autoradio/Antifurti
Radiotelefoni
Climatizzatori
Accessori elettronici

PER IL MESE DI APERTURA, SCONTI ECCEZIONALI
25% sui migliori car stereo CLARION
40% Sugli antifurti LASERLINE e GEMINI
30% sui condizionatori DIAVIA e AUTOCLIMA
vetri elettronici e chiuse centralizzate per ogni vettura.
AGEVOLAZIONI PARTCOLARI SUI RADIOTELEFONI:
SIP - PANASONIC - MATROLA - TOSHIBA
OTE - MITSUBISHI - OKI

Rivolgersi con fiducia a veri tecnici specializzati
C.E.A. di Francesco Saverese
84013 Cava dei Tirreni (SA)
via T. Gaudiosi (prox. Marconi)
Tel. 089/463654

«Sì, credo nei suoi valori fondamentali. Certo, non in quello miliardario, delle megalomanie e degli intrighi. Quello è pazzesco, tutto a danno del calcio cosiddetto "minore". Troppi soldi sprecati, un esempio di ignoranza».

Quest'anno la sua Alba ha raggiunto, anche grazie alla rivoluzione dei campionati minori, il traguardo della promozione. Soddisfatto?

«Certamente, è il fiore all'occhiello della mia carriera: una promozione meritata, un successo nato così per caso, senza spendere le cifre astronomiche di altre realtà del girone, ma voluta col cuore da tutti i ragazzi e dai misteri Spatuzzi. L'Alba Casaburi è ora all'inizio di una nuova fantastica avventura: sono sicuro che andrà lontano, grazie anche a un lavoro di base nei settori giovanili, intrapresa con serietà ed impegno. Un solido rammaricco, e quindi un invito per il futuro: che

Stabilimento artistico di targhe, coppe, trofei, medaglie, bandiere, gagliardetti, pubblicità, arredi sacri, attrezzi e abbigliamento sportivo, argenteria, articoli da regalo e bomboniere.

Sede amministrativa: Via Gaudio Maiori (Zona Ind.)

84013 Cava dei Tirreni (SA)

Tel. 089/344270 - 344290 - 341053

Fax 089/343806

CLASSIFICHE

Salto di categoria per Real Pregiato e S. Lorenzo

I categoria Girone G

Il quartetto di testa con 90 minuti di anticipo conquista meritatamente il passaggio alla Promozione. Coronati da successo gli sforzi dell'Alba Casaburi, sempre protagonista, quest'anno. Sperano ancora il Valentino Mazzola e l'Atletico Cava, che con qualche affanno nel girone finale, cerca di mantenere la 4ª posizione, forse utile per la scudettata.

Buon finale anche per la Primavera Luciana. Il gran momento, tutto in crescendo, lascia l'aria in bocca a Lamberti e compagni, consapevoli di aver congiunto i sogni di gloria nella fase iniziale.

Quadri societari

Presidente onorario: on. Francesco Curci (sott.segr. Stato ai LLPP);

Presidente: Alessandro Pisapia; Vicepresidente: Nunzio Carpenteri;

Consiglieri: Federico Bisogno; Felice Massa; Lorenzo Santoro; Salvatore Paganò; Francesco Ferrara;

Dir-Sportivo: Vittorio Pisapia; Medico Sociale: Vincenzo Spatuzzi;

Massaggiatore: Ugo Russo;

Allenatori: Pasquale Spatuzzi (I squadra); Matteo Bonfiglio (Alievi); Lucio Bisogno (Under 18).

II categoria Girone M

A tre turni dalla conclusione del campionato, in festa il Real Pregiato, ormai promosso, insieme alla Rocchese, grande finalista invece per Passano e S. Lorenzo. Quest'ultima, che insieme a Pro Nocera e Bracciano, ha giocheranno le ultime carte per il 3º posto a disposizione via la I categoria. Tranquilli S. Gaetano Pianesi e Ambrosina Cava, nel centro classifica. Affondata da tempo irrimediabilmente la formazione dell'Inter Sant'Anna, matematicamente retrocessa.

Real Pregiato 44; Rocchese 42; Passano, Pro Nocera 38; Sparanese Cava 34; Bracciano 36; Capozzano 35; L'Aquila 33; S.G.Pianesi, Ambrosina C. 22; Capriglia 21; L.Ciranna 20; Materdomini, L'Appiense 19; Inter S.Anna 8; Hobby Calcio 7.

III categoria Girone B/SA

Con due gare finali, sia il Lamezia "Pio Rispal" supera l'ostico S.Anna e trionfalmente vince il girone, a coronamento di un anno calcistico sempre al vertice. Positiva anche la stagione dei giovani del Centro Storico e del Cuc. Un anno di esperienza che fa bene sperare per il futuro.

San Lorenzo Cava 28; S.Anna 27; Nocerina 23; Centro Storico Cava, S.Michele 21; Cuc 19; Faba Sud, S.P. Casali 18; Camerelle 16; Costantinopoli 14; Croce 7.



L'Alba Casaburi sul campo di Pregiato



ROYAL TROPHY

Stabilimento artistico di targhe, coppe, trofei, medaglie, bandiere, gagliardetti, pubblicità, arredi sacri, attrezzi e abbigliamento sportivo, argenteria, articoli da regalo e bomboniere.

Sede amministrativa: Via Gaudio Maiori (Zona Ind.)

84013 Cava dei Tirreni (SA)

Tel. 089/344270 - 344290 - 341053

Fax 089/343806

Volley / Metelliana a volo nella C2

Classifica serie C2 femminile (19 giornata)

S.Lorenzo Mercato S.Severino, 36; Kennedy Volley 72 Bn, 34; Portici, 30; V.B.Met, Wessica 24; Metelliana V.Cava Afragola, 16; Partenope Na, 12; Ercico Na, 8; Montesarchio - Med Marischia, 6.

Con la vittoria di Avellino (3-0) e quattro turni di anticipo, il S.Lorenzo di Mercato S.Severino approda nel torneo interregionale di serie C1. Una promozione straordinaria giunta dopo aver dominato l'intero campionato: 36 punti, frutto di 18 vittorie e 0 sconfitte, 54 set vinti o solamente 8 persi. Per il secondo posto utile alla promozione in C1, favorevole d'obbligo il Kennedy Volley 72 Benevento, ma attenzione ai Portici che non mollano. In risulta le quotazioni della Metelliana Volley Cava reduce da due tonificanti successi con Ercico Napoli (3-2) e Partenope Napoli (3-0).

Classifica serie D maschile (19 giornata)

Metelliana Volley Cava, 26; Panathion Piedmonte Matse (*), 24; Atipal-Battipaglia, Battipaglia, Vomero, 20; V.B. 78 Afragola/Oplonti Torre Annunziata, 18; Portici, 14; Molinara (*), Aesi Volley Na, 10; Antares Pagani, 8.
(*) una partita in meno.

Con la doppia sconfitta casalinga ad opera dell'Antares Pagani ed Aesi Volley Napoli, entrambe al quinto set, il Venerdì dà l'addio ai sogni di promozione, che consegna nelle mani della Metelliana Volley Cava, nitrice nell'ultimo turno di un prezioso successo casalingo (3-1 al Battipaglia). A tre giornate dal termine, sono ora sei i punti di vantaggio che il settentri di Cervantì e Solimene detiene sulle dirette inseguienti; come a volte dire che manca solo il conforto della matematica al traguardo C2.

Classifica serie D femminile (19 giornata)

V.B.Aversa, 36; Doria Angri, 32; Pastera, 26; Beton Cave, V.Murano, Caso, 24; Tornese, 20; Piedmonte, 12; Cicciomio, 10; C.D.C.Na (*), 8; S.Prisco (*), 6; C.U.S. Sa (*).
(*) una partita in meno.

Promosso ormai da due settimane il V.B. Aversa, anche da Doria Angri si avvia a conquistare un successo importante per il volte dell'agro nocerino samese. Si insedia solitario al terzo posto un Pastena del girone di ritorno a ritmo

promotione: 12 punti nelle ultime 8 giornate. La Beton Cave, che negli ultimi incontri sta acquistando il brutto vizio di vincere in casa e perdere in trasferta, scivola sino ad un quarto posto da difendere dall'attacco di Marano e Cusori. In coda è gran bagarre con 5 squadre che strettamente lottono per accaparrarsi quell'unico posto utile alla permanenza in serie D.

Sergio Coda

Basket / Capozzoli: «Cadetti alla ribalta»

Antonio Capozzoli, ventiseienne, occhi furbi, alto 170 cm, a vedersi non sembra un allenatore né un giocatore di basket. E invece. Lo scorso anno era il play del San Giuseppe Vesuviano in serie C, quest'anno allena la squadra cadetti dell'Atletico Basket Cava, che ha raggiunto per la prima volta i play off.

Antonio, era preventivato questo traguardo?

«I nostri ragazzi costituiscono un gruppo che gioca insieme da molto tempo. Lo scorso anno giunsero quinti, quest'anno era lecito aspettarsi qualcosa di più».

Questo risultato significa un futuro brillante per l'Atletico Basket Cava?

«Considerando anche l'ottimo piazzamento degli allievi bisogna dire che il vivere dell'Atletico Basket sta confermando tutte le attese dei dirigenti».

I giovani puntano sul basket?

«Per interessarsi bisognerebbe prospettare ai giovani varie condizioni favorevoli, da una infrastruttura adeguata ad una società ancora più forte. E non è detto che questo, col tempo non si possa fare».

Classifica D Girone O
S.Antimo, 44; Scarafatti, Little Basket 42; Sangiusoppe, Fermanas, 32; Falchetto, 30; Barone SM, Nocera, Ischia, 28; Potenza Portici, 26; Vesuvio, Torregreco, Cava, 24; Benevento, 20; Centro Ester, 12.

Leonardo Vallone

A colloquio con il presidente Scarlino

«È una stagione d'oro per il CSI»

Il Centro Sportivo Italiano di Cava è una fusina di iniziative volte alla promozione dello sport di base. Il suo dinamico presidente, Pasquale Scarlino, euforicamente fa il punto della situazione. «Siamo più che soddisfatti. Ci frema soltanto la carenza delle strutture. I nostri associati eccellono in tutte le discipline, a volte addirittura delle aspettative».

In effetti è un momento esaltante per le società Csi cavesi. Il primo posto al Gran Premio Invernale di corsa campestre, svoltosi in due prove, ad Aversa e Avellino, e i tre primi posti alla Festa Nazionale Csi di corsa campestre (Pontedilegno - Brescia, 22 marzo), lo testimoniano.

E non è tutto.

«Il 21 aprile - continua Scarlino - si

è svolto il Trofeo Alemà, il 25 l'edizione annuale di Giocasport, attualmente si stanno tenendo le fasi iniziali del 90° torneo interaziendale di calcio, 1° memoria "Fulvio Salsano". Ma il Csi non è solo calcio. Mi preme ricordare con orgoglio l'ultimo nato in casa Csi: il Club Schema "Fulvio Salsano". Il 18 aprile abbiamo inaugurato la Sala del Club, alla presenza del presidente del Coni provinciale Ugatti, del sindaco Abbro, da sempre estimatore della scherma, e di rappresentanti della FIGS. Il neopresidente Ortenio De Feo ha dato il via all'attività schermistica cavese, che per il momento vede impegnati circa 50 ragazzi presso i locali adiacenti al "Simonetta Lamberti".

A.D.M.

Fuoricampo

Gratta il centrocampista e troverai l'uomo



Attilio Sorbi

«Un giocatore è innanzitutto un uomo». Spesso ho ascoltato questa frase da Attilio Sorbi, e ancor più spesso ho notato come tale aspetto è completamente ignorato dal tifoso, la cui massima gioia è quella di vedere la propria squadra vincere, e il proprio "eroe" lottare contro gli avversari, talvolta anche contro i propri sentimenti.

Sorbi mi dà l'occasione di evidenziare un fatto importantissimo della figura del calciatore: quello umano, cordiale, amichevole. Egli ha sempre considerato il calcio come la cosa più importante della vita, dopo la sua famiglia. Mi dice: «In questo mondo dove è facile lasciarsi schiacciare dal protagonismo, perdendo la propria dimensione, è importante essere sempre se stessi, tranquilli con la propria coscienza. Solo così si può essere definiti campioni, e alla lunga rimanere nel cuore della gente che ti ricorderà innanzitutto per quello che sei al di fuori dello studio. Ma questo mondo è anche un saldo supporto su cui costruire la propria personalità, perché fatto di continui contatti con gli altri, che fanno maturare, ed affiancano quelli originati dall'educazione familiare».

Trentadue anni, toscano di Cortona, con alle spalle un passato professionale di altissimo livello, Sorbi ha ancora tanta voglia di rimanere nel mondo dello sport: «Ho ancora molto da imparare dal calcio, per continuare a crescere e migliorarmi». Tutto ciò la dice lunga su chi è Attilio Sorbi, un atleta di rilevante spessore umano, ricco di riflessioni, sentimenti, emozioni che nutrono ogni momento della sua vita.

Luigi Conti

"AIUTO, UNA DONNA IN CAMPO!" Invasione in rosa e fotografo-sprint



Con questa fotografia, scattata durante la partita Pro Cavese - Enna di domenica 7 aprile, il nostro Gaetano Guida ha visto premiare la sua professionalità dalla "Gazzetta dello Sport", che l'ha pubblicata a tutto tifoso in pagina nazionale, sotto il titolo: «Aiuto, una donna in campo».

Protagonista dell'invasione in rosa era la ballerina Anna Nastri, moglie del calciatore dell'Enna, Cosimo De Feo. Mentre il mistero veniva espulso dal campo ed il pubblico avversario l'appostava con parole minacciose, pur

di trovare scampo la giovane donna ha fatto irruzione sul terreno di gioco, dal cancello della Tribuna momentaneamente aperto, nel tentativo di raggiungere il suo Cosimo negli spogliatoi.

Blaccata su invito dell'arbitro dai poliziotti di servizio, la signora è stata condotta in Questura, dove tutto si è chiarito.

Intanto però, sbagliando i pur bravi colleghi, Gaetano Guida - presente al bordocampo per "Scacciaventi" - aveva ripreso lui solo, con eccezionale tempismo, la scena: un vero e proprio scoop.



Specialità:
Mozzarelli e
Bocconcini
di Bufala al 100%

Fior di Latte, Burro,
Parmigiano Reggiano,
Provola piccante,
Ricotta, Provolone
Caciocavallo, Formaggi
di Bufala, Provolone Auricchio

Traversa Benincasa, 18
CAVA DEI TIRRENI
TEL. 089/841713



INTERNATIONAL HOUSE

VIAGGI STUDIO IN INGHILTERRA

LONDRA - HASTINES - NEWCASTLE
TORQUAY - CAMBRIDGE
alloggio in famiglia
o in residence

per consulenza e informazioni :
INTERNATIONAL HOUSE
Viale Marconi, 39 - Cava de' Tirreni
Tel. 089/343637

TOP SPIN moda & sport

RIVENDITORE AUTORIZZATO:



Cava de' Tirreni - C.so Umberto 1, 62/64
Borgo Scacciaventi

■ Biblioteca a scartamento ridotto

C'era una volta la biblioteca. Ora, per gli amministratori, non c'è più. Le cifre e le statistiche spesso valgono più delle parole. Per dimostrare, dunque, come potrebbe funzionare la nostra biblioteca comunale, con più fondi, più personale e più spazi, si può operare un confronto con l'organizzazione e i servizi offerti dalla biblioteca di una cittadina del nord che presenta caratteristiche analoghe a quelle di Cava: Cologno Monzese.

Cologno Monzese ha 52.845 abitanti e una biblioteca istituita nel 1973. La biblioteca ha 450 ml. di scaffalature e il personale addetto è di 7 unità a tempo pieno. I servizi che offre sono: consultazione, prestito (anche a domicilio), fotocopie, emeroteca, sezioni ragazzi. Le attività complementari sono: conferenze, seminari e/o corsi, mostre, visite culturali, iniziative cinematografiche, teatrali e musicali. Il materiale a disposizione è di 16.605 testi del fondo moderno, 2321 libri e episodi, 71 periodici, 421 dischi, 2 nastri magnetici, 2 video nastri e 83 filmati. Il bilancio è costituito da 60 milioni per acquisto libri e da 100 milioni per attività culturali.

La biblioteca di Cava ha invece a disposizione circa 16.000 testi del fondo moderno, e 50.000 testi del fondo antico, di cui 14 incunaboli, 550 edizioni del XVI secolo e 14 manoscritti, con un personale addetto di 4 unità più la direttore e i due uesceri. Di conseguenza, i servizi attivati sono solo quelli di consultazione e fotocopie. La biblioteca cura

anche l'Archivio Storico Comunale, che raccoglie gli atti amministrativi dal 1504 al 1860 ed è considerato il più bell'esempio di archivio dell'Italia peninsulare. Nel 1990 c'è stata un'affluenza di 6500 persone, dal gennaio '91 ad oggi l'affluenza ha già superato le 2000 persone. La biblioteca di Cava è una delle più importanti della Campania e figura nei repertori nazionali. Eppure il bilancio è costituito dalla ridicola cifra di 10 milioni, equivalenti a un centinaio di volumi e all'abbonamento a 21 riviste.

Il solito diritto tra sud e nord? Madalena, in provincia di Caserta, con una biblioteca di 7000 volumi, stanzia 30 milioni per l'acquisto libri.

Angelo Orientele
(Segretario Cgil Cava)

■ La famiglia Scavella e i briganti

Eugenio Direttore,

nel seguire, sul n. 1 di Scacciaventi, l'articolo "Il binocolo della storia sul brigantaggio post-unitario", mi sono meravigliato e, io confesso, un po' sconcertato nel venire a sapere che un'intera famiglia di miei antenati, gli Scavella del Corpo di Cava, fu arrestata per collaborazione coi briganti. Potrei avere qualche ragionevole dettaglio in proposito?

Antonella Scavella

I dati messi a nostra disposizione dall'Archivio di Stato ci informano che il 19.5.1863 furono arrestati dai carabinieri Gaetano, Angelo, Maria, Antonia e Rossa Scavella, del Corpo di Cava, perché "mercenari dei briganti". Non si ha notizia né di processi né di eventuali denunce. Questo può anche far supporre che siano stati rilasciati dopo poco tempo, anche perché l'ondata repressiva dell'esercito di Stato cominciò ad attenuarsi dopo un paio di mesi.

Quanto alla sua reazione, la invitiamo a non allarmarsi più di tanto. Qui non si parla di ladri o di assassini comuni. Coloro che svilupparono l'azione armata di rivolta contro lo Stato postunitario, oggi sono stati in parte rivalutati. In genere si tratta di una protesta politica, di cittadini in partito travolti dalla miseria e dall'ignoranza, poco coscienti dei guasti prodotti dai Borbone, ma anche capaci di intrarre i problemi che sarebbero loro venuti dalla nuova Italia.

Quanto al concetto di brigante, il discorso sarebbe troppo lungo: lo sa che un brigante falso, in questi anni, era un certo Giuseppe Garibaldi?

Sia serena, allora. La sua famiglia non ne esce contumeliosa. E semplicemente entrata nella storia. (F.B.V.)

l'assessorato che, guarda caso, fino a poco fa era in mano repubblicana. Abbiamo avviato concretamente il discorso per arrivare in tempi rapidi ad una modifica del PUT. Tra i nostri successi possiamo annoverare: il secondo e terzo lotto dei lavori del trincerone; l'apertura della strada provinciale per S.Lucia; il completamento della palestra di S.Lucia e della piscina coperta; la riapertura delle palestre comunali; le fermate di autonini tra la stazione ferroviaria, l'affidamento in custodia dei parcheggi pubblici; le assunzioni di bidelli per far funzionare meglio taluni istituti, e di operatori ecologici per garantire maggior pulizia ed igiene negli spazi pubblici. Più recentemente abbiamo realizzato la pubblica illuminazione nel centro storico, verso il quale avremo costante attenzione.

Quanto alle sue frecciate, devo ammettere effettivamente d'aver sbagliato nei suoi confronti: credevo che una sua grossa lacuna fosse quella di non leggersi le carte e di parlare senza dire le cose, invece, le legge, ma purtroppo non interpreta bene. Sarà forse un problema di comprendonio?

Se così non fosse, si sarebbe accordo che le delibere di giuria da lei citata nell'ultimo articolo apparso su Saccaventi, e precisamente le n. 306-307-322, riguardano varianti di opere appaltate sotto l'amministrazione repubblicana e, addirittura, che la n. 323 ha per oggetto cose diverse dalle varianti. Quanto alla delibera n. 2529 relativa al trincerone, avrebbe fatto bene a non ascoltare i suggerimenti errati dei "giuristi somari", che, alla luce della sentenza del Tar, le hanno fatto fare un'altra pessima figura.

Piuttosto a nome e per conto di chi parla, visto la sua dichiarata indipendenza dal Partito Repubblicano, poi accompagnata, con somma incoscienza, dalla

investitura a capogiro del Pri medesimo. Ed ancora, come spiega l'attaccamento morboso della sua "armata Brancaleone" alle presidenze e vicepresidenze? Battuello, un partito serio, quando si dimette, lascia dignitosamente le cariche di maggioranza, non attendendo d'essere buttato fuori, come è già avvenuto al Pri per la giunta comunale e per tre circoscrizioni.

Tanto lo dovevo,

Avv. Alfonso Senatori
Assessore all'Urbanistica,
Ambiente e Contenzioso

Rispondo senza livore né spirito polemico:

1. Un involontario refuso tipografico ha dato il numero 323 ad una delibera che avrebbe dovuto recare il 27. Colgo l'occasione per aggiungere, alle precedenti 5, altre 4 delibere sempre di perizie di variante (290-291-292-293). In tutto, fanno 9 in 20 giorni.

2. Per trincerone, sotovia, palestra, piscina, cooperativa edilizia e via dicono, nel ricordare che gli atti preparatori, finanziamenti compresi, furono prodotti dall'amministrazione Di-Prì, auguro, per il bene di Cava, che il tutto vada a buon fine in maniera chiara e corretta.

3. Senatore mi consentirà comunque di ricordare che contro la politica delle opere pubbliche, che ora ascrive a suo merito, a suo tempo scaligli violenti stra-

mitto cioè in un partito di persone rispettabili, alle quali dubito davvero che il leader del Msi possa pretendere di dare insegnamenti in tema di coerenza politica. I fatti parlano da soli. (A.B.)

CHI HA SCELTO TORO HA SCELTO L'ASSICURAZIONE VITA AD ALTO RENDIMENTO.

Chi, nel 1981, si è assicurato una Polizza Vita Toro, pagando un premio annuale iniziale di L. 2.077.000, già nel primo anno si è garantito un capitale di L. 30.000.000*. Dopo 10 versamenti annuali, grazie alla rivalutazione RISPATV, il capitale si è più che raddoppiato, raggiungendo L. 71.185.000, mentre i premi pagati dall'assicurazione ammontano complessivamente a L. 35.086.000. Senza contare il risparmio fiscale che apporta un ulteriore considerevole beneficio economico (tenendo conto di un'aliquota IRPEF del 33%, i premi complessivi scendono a L. 27.025.000)**.

Ecco come RISPATV (Ricerca Speciale Polizze Assicurate Vita) lavora in vostro favore, garantendovi due importantissimi vantaggi: la sicurezza di una assicurazione sulla vita e un valido investimento che, anno dopo anno, si rivaluta senza coinvolgere il vostro denaro in complesse o rischiose operazioni finanziarie.

Nel 1989 il Fondo RISPATV ha reso il 12,42% e ci consente di riconoscere agli Assicurati Vita Toro, nel 1990, un rendimento, comprensivo della capitalizzazione al tasso tecnico di tariffa, del 10,06%.

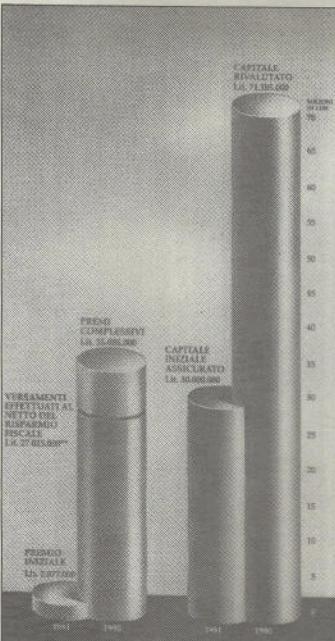
Nel 1989 il Rendimento Rispatv è stato del

12,42%



Agenzia generale di Cava de' Tirreni
FORTUNATO FORCELLINO

CORSO PRINCIPE AMEDEO, 55 - Tel. 089 - 4437067/710022



UN PERSONAGGIO AFFASCINANTE, UN'IMPRESA LEGGENDARIA

Don Luigi Salsano, la "testa calda" che sterminò il brigantaggio a Cava

di TOMMASO MILITO ■



Don Luigi Salsano

Legion d'Onore per aver preso parte come ufficiale alla campagna di Russia, Don Luigi era una "testa calda", che aveva combattuto con Garibaldi sul Volturno, riportandone una medaglia al valore, e subito dopo l'unica

I 1863 - ricorda Valerio Canonico in una delle sue deliziose "terelle", esempio pregevole ancor oggi di perspicacia critica e di bello scrivere - fu l'anno cruciale del brigantaggio a Cava, contrassegnato dalle attività criminali (ratti, saccheggi, incendi per vendetta o per mancata corrispondenza della legge) della banda armata che bivaccava fra Tramonti ed Agroala: un branco di boscaioli e caprai, soliti a sconfignare nella nostra valle per compiervi delitti contro i benti e contro le persone.

La banda, che poteva contare sull'omerata della popolazione e la connivenza di alcuni manutengoli, imperversò per otto mesi; ma fu debellata in meno di una settimana grazie all'azione temeraria di Don Luigi Salsano (1833-1920), che molti parte ebbe poi nella vita sociale ed amministrativa della città, come parecchie ne aveva avuta da patriota al tempo della spedizione di Milazzo. Nipote di Ferdinando Salsano, fondatore (1802) della Farmacia del Leone, e figlio di Domenico, medico di corte a Napoli, decorato di

era divenuto luogotenente della Guardia Nazionale sotto il comando del maggiore Pietro Formosa. E come luogotenente il Salsano si distinse in diverse fasi della lotta al brigantaggio, riuscendo alla fine ad infiltrarsi nella banda più pericolosa e ad assicurarne tutti i componenti alla giustizia.

Il resoconto della sua impresa, conservato presso l'Archivio Comunale, costituisce una narrazione avvincente, con scene ed atmosfere alla Salgari o alla Dumas padre, che si legge tuttora con gusto, quasi capitolo di un romanzo d'appendice. La lingua è quella di un gentiluomo di campagna dell'800, colorito di espressioni burocratico-poliziesche e frequenti calchi dialettali. Per rendere più agevole la lettura, ho rivisto tutta l'intervarzione ed eliminato le maiuscole non necessarie. Lo "sterminatore del brigantaggio cavaese", come lo definisce Canonico, dette la sua relazione ad una scrivano comunale, presente il sindaco Giuseppe Trana Genova, a mezzogiorno del 3 agosto 1863. La sua avventura si era appena conclusa.

In stazione sull'Aria del Grano

N ei di ventinove del prossimo passato mese, mentre ero in stazione sull'Aria del Grano, pensai di obbedire agli ordini ricevuti, cioè di fare delle perlustrazioni notturne e tendere delle agguati, così facilmente ottenere uno scopo utile.

Mi dirressi verso il monte Avvocata, e nell'approssimarsi al territorio, e precisamente al sito detto Portone, sebbene fossero le ore ventiquattrattro, pure m'avvidi della presenza di due uomini in quel sottile. Volti finguermi capo brigante, lusingandomi che tal mese poteva produrre del bene, Con arte a quel due mi avvicinai, e dapprima gli domandai chi

Raffaele di Lorenzo, caporali, ed il militare Alfonso Bottigliero fu Marco. Confidenzialmente allora finsi svelargli essere un capo brigante perveniente dal Postiglione e dal monte di Acerno, e minacciandolo non mi avesse detto al momento, se nella mattina o nel giorno fossero saliti bersagliere ed altre guardie, lo avrei accusato. A questo discorso molto si rinfancio e chiamai l'altro compagno a cui disse: «Francesco, queste sono Guardie Nazionali, ma briganti, e possiamo discorrere liberamente».

Si avvicinò ancora un terzo individuo, Lucia della Mura, con precisione i discorsi tenuti perché volevo riuscire all'intento di cose utili e necessarie, alla repressione del brigantaggio, e alla scoperta dei rei; certo è che quelli chiaramente si svelarono, e a me si affidarono, ed dissero essere propensi a seguirmi ed a procurarmi i mezzi a fare ricatti vistosi. Io sempre dubitando della verità, che forse invece di sorprendere i briganti, essi avessero tramelato, domandai perché si decidevano a fare i succitati ricatti.

Essi soggiunsero: «A tanto ci ha spinto il nostro sindaco di Maiori, che continuamente ci molestava; la miseria pure»; ed un di essi, il primo che a me aveva parlato, soggiunse: «A me la disperazione benuccio della perdita di un figlio».

(1/Continua)

FONDATA DA TRE PARROCI NEL 1735

La cappella della Madonna del Ponte a S.Arcangelo

di SALVATORE MILANO ■



La cappella in un dipinto di Giacinto Gigante (1842)

vansi sull'altare laterale di marmo, anziché sull'altare maggiore che è di stucco.

L'anno seguente alla fondazione, Marco Benincasa, gentiluomo della parrocchia di Arcangelo, dipinse una tela raffigurante l'Assunta posta tra S.Gennaro e S.Bernardino da Siena, che donò alla chiesa, dove tuttora si conserva, apponendovi il suo nome e l'iscrizione: «Marcus Benincasa Semam origine. Patria vero oppidi Cytherea Caven Manu propria Pin, et ex sua devotione Ecclesiae donavit, anno 1736».

Un'ulteriore conferma della data di fondazione è fornita dal testamento



L'affresco primitivo

del mercante Biagio Della Corte, rogato il 29 marzo 1737 per notar Domenico Salsano, nel quale è previsto un legato alla chiesa di S.Maria del Carmelo del Ponte, «nuovamente eretta» a S.Arcangelo.

Nel 1743 il parroco D.Bernardo Adinolfi - antenato di quel Gio. Alfonso Adinolfi, autore della "Storia della Chiesa di Arcangelo" - e nel 1746, nel 1846 - impegnò il fratello Crescenzo, discepolo pittore, ad eseguire la grande tela dell'altare maggiore, raffigurante l'Assunzione della Vergine, e i due affreschi laterali, con la Natività e l'Adorazione dei Magi. Nei due affreschi

CONTINUA A PAG. 2

**IN CAMPANIA
AL FIANCO DEI PRIVATI,
ISTITUZIONI ED OPERATORI
ECONOMICI**



**CREDITO
COMMERCIALE
TIRRENO**

SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI

Filiali in

ACCIAROLI - ASCEA - NAPOLI - NOCERA SUPERIORE - SALENTO - SOLOFRA

Prova d'Artista / 3

Interno con pittore scontento

■ di MARIO CABOTENUTO ■

E lunedì mattina, il tempo è grigio e chiuso. La luce sembra cenere sottile sulla casa di via S. Benedetto. L'umido della pioggia recente fa sembrare più nere le crepe della facciata barocca di S. Apollonia. Ha uno strano risalto l'involucro di plastica che è il restauro dell'antica chiesa di fronte al Museo, ed appare più decisa la lebbra verdastre che già rende dolce la casa moderna in alto sui tetti, casa ormai non più estranea come, ne prime volte che la vedevate dal balcone dieci anni addietro. Tutto è mutato. Quello che due sguelli all'unisono battono il tempo.

Mi piace questa luce d'acquario. I contorni delle cose si confondono come in uno sfondo di Leonardo e, come in Leonardo, acquisto mistero ed ambiguità. Mi guardo intorno. Il mio studio è molto disordi- nato. Ci sono troppe cose. Mi sembra che questo sia indipendente da me. Senza pensarcisi molto, lo porto nello studio tutto ciò che mi appare intere- sante, per ragione o per altra. In fondo non amo tutte queste ciurmasfiglie che mi circondano, mi servono, oppure ho solo l'impressione che mi servono. Quando veramente mi occorre un oggetto per una mia tuta, quasi mai lo trovo subito. E' sempre quello che è più nascosto degli altri, e faccio sempre fatica a ripescarlo. In questo disordine però ricordo tutto quello che ho, o quasi tutto. Viene in mente una cosa e la cerco, la uso e la rimetto a posto.

Quindici anni fa mi feci una casa diversica dentro studio, ma pure quella si è caricata di oggetti e quadri e poltroncine ed altro. Forse non l'amo più. Lo spazio che desidero per me non è mai quello che mi circonda. Sogno una camera bianca, possibilmente aperta su uno spazio, meglio su una campagna, non sul mare che mi dà inquietudine, né sulla montagna che mi dà angoscia. Ci vorrei poche cose in questa stanza dipinta a calce e col pavimento di cotto. I mobili dovrebbero essere usati e di fortuna: un grande tavolo libero, un letto, un comodino, una poltroncina, delle sedie di paglia, il catalogo ed i libri. Sogno mazzi di fiori campestri sul fondo bruno del muro, un po' distinto dalla luce della finestra. Mi accorgo di aver descritto quasi la camera di Van Gogh ad Arles, o una cesta del convento di S. Marco a Firenze, o la mia stanza di Anger nel 1932.

Ma come farei senza riscaldamento, senza telefono, senza frigo, senza la radio e la televisione? Il vivere privo di queste cose è il mio desiderio di intellettuale rovinato dalla letteratura e da un impossibile sogno di bohème. Penso che sia ingiusto sognare, se tutto quello che ho mi rende la vita più comoda. E pensare che ho lavorato e lavoro per tutto ciò. In fondo sto bene in questo studio che malordico il discorso.



dine, le mie scontentezze, è adatto a me ed al mio lavoro.

Le cose più belle di questo ambiente sono le finestre e i tre balconi che si aprono a nord su via S. Benedetto. Dall'alto vedo i tetti, tre chiese e pochi palazzi che diventano enormi in estate e coprono i primi piani delle case di fronte. Si ha l'impressione che i tetti sorgano da un grande giardino. Nella bella stagione ci sono tante rondini che segnano il cielo del tramonto con i fili nel nero del volo. Una volta sul balcone della stanza in cui lavorai c'erano dei vasi di rose, di gerani e gelsomini, ed una pianta di garofani Rossi. Sopra il fondo terreno dei vasi si copriva di erbe selvatiche che accrescevano la macchia del verde ed io non ho mai avuto il coraggio di estirparle. Mi piaceva il senso di naturale e comprensibile di tutto l'insieme. Per me era un'altra distanza inventata tra me, i platani, le case ed il cielo di fronte.

Se torno qualche volta ad Altavilla

■ di RENATO AYMONE ■

*Forse siamo pochi a lamentarci di non saper più trovare una patria fuori dalle dole colline
(Sinisgalli)*

Se mi succede di tornare qualche volta ad Altavilla, mi prende alla salita dei Franghi un senso di soggezione, di estante pudore, che cresce passando per piazza Castello. Scantonato in vista del Borgo, fino a quando mi infilo, costeggiando il sagrato del Carmine, nel porticino della mia casa materna. Mi giungeva nel letto, le mattine di domenica, la voce di Guglielmo d'Agresti, priore della Confraternita, che intonava a distesa l'Ufficio. Scandali il mio tempo infantile, gli altri giorni, il picchiava su tacchi e mezze suole dei suoi discepoli dalla bottega vicina. E ricordo la voce delle donne, migrante nelle sere di novena, fusa nel coro solenne del *Pange lingua*, sballata sul ritmo del *tropeo*. Quali brividi all'onda di quelle rime navicinistiche: "Nobis natus, nobis datum... Verbum caro panem verbum / verbo carmen effici". Il canto indagava, esaltandole per ragioni di ritmo, sulle attone finali dopo la giusta marcia della *tonica*: *corpus mysterium, deficit, sufficit, ritui.* Mi comunicava ugualmente il *Tantum ergo*: però la litania che riusciva a procurarmi sopra tutto un languore vibrante, una specie di estatico regime sentimentale, era il *Salve Regina*. Questi canzoni li ho sentiti altre volte modulare all'improvviso da artigiani venuti a pitturare, ad aggiustare gli elettronodermosi a casa mia; risalire con la forza di una memoria prepotente ed inconsueta dal loro passato provinciale come un rigurgito di nostalgia.

Ho fatto presto a sbarazzarmi della

mia nostalgia di Altavilla. Per sopravvivere. Lo stress ecologico fu un inferno quando venni spedito lontano dalla mia mura. E' allora che sono morto la prima volta. E' allora che dovevo morire sul serio. Dopo fu perfino troppo facile abituarmi ad altri cieli, ad altre facce, ad altri paesi. Ma in questo ancora, che succede? Tomiamo a vedere.

fidenziale ragguaglia sui prodotti. Sbatte le palpebre con un tic che è quasi un vespa, un vespa infantile che vuol essere come un segno di inertività. La sua maschera dove che disegna un sorriso servile, accomodante, suggerisce un'offerta e insieme una richiesta di fraternità che si specchia soltanto nella sua simulazione. Un poema Gatto avrebbe saputo corrispondergli, certo; comporre qualcosa di memorabile per lui. Ma quale storia comunale avrà l'ardire di ricordarne l'esistenza? Perché nella storia lui pure ci stava, come e più di tutti, Luigi Mancino; mentre con quanta dispersione cercava di pestarne appena gli orli.

Il mio compagno di banco alle elementari adesso è solo un nome su una lapide. Angelo Mangone. Vedro le pagine ordinate, sicure, del suo quaderno di aritmetica, dove volgo lo sguardo per trascrivere sul mio. Lui poggia a tracolla il braccio sulla pagina, reclinando la testa dall'altra parte. Dire che è un gesto di amichevole soccorso è banale quattromeno. Simula quel braccio l'impressione di un'al'celeste appiattita al petto da un bimbo, mentre il maestro passeggiava tra i banchi picchiando la bacchetta su uno stivale. E' il sigillo luminoso, quel braccio, di tutta l'anima sua. Ci frusciammo alla fiesta di Sant' Antonio la cifra di mille lire in clarinfrusiglie, e gran parte, pipi di biscotto, giocattoli a molla, tiro alle lampadine. Lo speravo ci rendeva colpevoli ed ebbi, ma decidemmo di spendere fin all'ultima moneta. Una volta mi regalò uno schioppetto di canna di sumbuco. Il mestiere spiegava quando un proiettile di stoppa, non fermato nel cavo della mano, schioccò picchiando con un sordo rumore supplementare davanti alla cattedra. Chiedammo gli occhi, aspettammo per attimi infiniti la catastrofe.

Tornò ad abbagliarmi il lampo al magnesio del fotografo, che imbianca di colpo le nostre facce, le percuote come una folgore silente e sublimatrice. E noi davanti a una scena di cartone che finge una balaustra. E' la sua prima comunione, ma quel lampo è pure un battesimo, uno schiaffo di luce che ci colpisce senza preavviso, a tradimento. Per dire chi cosa?

La cappella di S. Arcangelo

SEGUITE DALLA PRIMA

riore della tela dell'Assunzione si legge: "Crescenzo Adinolfi pin. Anno 1743". A lui va probabilmente attribuito anche l'affresco sulla facciata della chiesa, con la Madonna del Carmelo in effigie.

Dell'Adinolfi, nato nel 1704, nella chiesa di S.Francesco d'Assisi si conservava una tela eseguita nel 1743, raffigurante la Madonna delle Grazie e S.Lorenzo, purtroppo distrutta dai bombardamenti dell'ultima guerra. Un'altra sua tela, firmata e datata 1765, è tuttora visibile nella chiesa dell'Avvocatella, e raffigura la Sacra Famiglia.

Dal catasto onciario del 1752 si ricava che la cappella del Carmine di S. Arcangelo possedeva due capitoli: uno di ducati 300, ed un altro di ducati 360, le cui rendite venivano impiegate per il culto della cappella e per la grande festa che si celebrava ed ancora vi si celebra il 16 luglio di ogni anno.

La fontana, che si leva proprio di



—
—

La fontana (dis. di *La Volpe*)
fronte alla cappella, fu anch'essa
carica ai vedutisti dell'800, e potrebbe
riportarsi all'epoca della costruzione
della cappella stessa (1735). Con-
frontando la pietra usata e l'ornato
delle fasce laterali, con i portali della
chiesa delle Clarisse di Pregiatore
(1687) e della chiesa di S.Pietro ad
Siepi (1710), oltre che con i portali
coevi della chiesa di S.Nicola di
Pregiatore, possiamo supporre che ad
eseguire le diverse opere, in tempi
più o meno vicini tra loro, siano state
le maestranze che lavorano nelle

611

Palmieri Gioielli
Cava dei Tirreni

Passando per Cava Charles Dupaty

■ di TOMMASO AVAGLIANO ■

Charles Dupaty, nato a La Rochelle nel 1744 e morto appena quarantatremila anni a Parigi, fu magistrato e uomo di lettere.

Nel 1770, accusa di alcuni scritti polemici, fu in carcere a Lione. Riabilitato, venne eletto presidente del consiglio municipale di Mortier.

Amico di Voltaire, come testimoniava alcune lettere incluse nell'epistolario di quest'ultimo, Dupaty scriveva "Riflessioni storiche sulle leggi criminali" (per cui riscosse grande stima presso i giurisconsulti) e diversi discorsi accademici.

Nel 1785 compì un viaggio nel nostro Paese, da cui ricavò il libro

"Lettres sur l'Italie en 1785", pubblicato nel 1788.

Che io sappia, è il primo a citarla tra noi fu lo storico Andrea Genoino, che riporta nel suo "Le Sicilie al tempo di Francesco I" (1934), le osservazioni invero poco piacevoli fatte dal viaggiatore francese sul pululare di monaci e di conventi a Salerno: «Il y a tout des couvents dans la ville qu'il n'y pas un vase dans le port. Misérable ville dévorée par des insectes blancs, noir, gris, rouges, de toutes les couleurs...».

Poco prima il Dupaty era passato per Cava, ma ne aveva tratto ben altra impressione. Traduce dal testo originario il brano che ci riguarda.



Veduta di Cava da una stampa dell'800

Qui l'estate passa senza fermarsi

La strada da Pompei a Salerno è deliziosa.

Per il pronto tratto si procede su una lava che, alcuni anni or sono, colò dalla cima del Vesuvio fino al mare.

Più avanti, su tutta e due i lati, soprattutto a partire da un piccolo borgo che si chiama la Cava, c'è un viale alberato che serpeggi attraverso una contrada incantevole.

Come sono verdi quelle montagne! E come appaiono ben coltivate! Come sono graziose le case disseminate qua e là! Il viaggiatore non può fare a meno di credere che in quei luoghi si è veramente felici: o, almeno, che lo si è durante l'estate. Si vorrebbe sostare dovunque. Mille ruscelli ci scendono nelle montagne e vann mormorando; altri mille si mostrano nei valoni e mormorano ugualmente: non si sente che il mormorio dei ruscelli e il canto degli uccelli. A mezzogiorno si respira l'aria fresca della sera: qui l'estate passa senza fermarsi.

CON L'AVV. DI MAURO FONDÒ 47 ANNI FA "IL CASTELLO" A tu per tu con Domenico Apicella tra libri e scartoffie del suo studio

■ di VINCENZO PELLEGRINO ■

L'ho incontrato nel silenzio delle pareti domestiche, dove si rivela il suo carattere vero, schivo, a tratti un po' introverso. Il contrario dell'istrione a cui ci ha abituato la sua immagine pubblica, di ammiratore entusiasta della vita cittadina.

L'avvocato Apicella, 79 anni, scapolo impotente, con un passato di patrocinante in Cassazione e in Magistratura superiore, vive solo in un'abitazione a metà tra il museo e la biblioteca. Il suo studio è un allegro balluume, Montagne di libri, di carte, di riviste sono accatastate dovunque. Sugli scaffali, sulla sedia per terra, vi è una sequela di oggetti tra i più disparati, di alcuni dei quali non si capisce l'utilizzo. Ma al disordine esteriore, che lo rende simile ad un anacronistico



L'avv. Domenico Apicella

Azzecaggibugli, corrisponde un'ormai mentale ed una lucida vita e giovinezza.

Oltre ad aver movimentato la vita politica, artistica e culturale di Cava per un cinquantennio, Domenico Apicella ha legato la sua esistenza alla pubblicazione del "Castello", il periodico cittadino più longevo.

«La vita di questo giornale è un po' la mia vita», dice. «Per me è stato come un figlio, alla cui creazione pensavo fin dalla gioventù, quando, durante il periodo fascista, la sua realizzazione mi appariva come una chiazza. Dopo la guerra, assieme all'avv. Mario Di Mauro, riuscimmo a dare corpo all'idea, e da allora, tranne pochi anni in cui privilegiavamo l'attività forese, il "Castello" è stato sempre in edicola».

Dalle pagine del "Castello" lei ha lanciato spesso degli attacchi provocatori e incisivi. Fa parte del suo modo di intendere il giornalismo?

«Fa parte del mio modo di intendere la vita, lo non ho mai avuto eccessiva fiducia negli uomini che ci governano, però mi sono sempre battuto a favore della giustizia e contro la partocrazia. Le mie polemiche erano sempre orientate in questo senso. Ed ho avuto dal giornale grandi motivi di soddisfazione».

Il primo numero del "Castello" vide la luce nel lontano primo maggio 1947, ed uscì settimanalmente fino al 1952 quando, pur rimanendo intatti l'amicizia ed i rapporti professionali tra i due fondatori, si interruppe la loro collaborazione.

Nel 1958, conservando lo stesso formato degli inizi, il giornale riapparve in edicola e da allora, per l'impegno dell'avv. Apicella, ha ricevuto consensi anche in ambienti non cittadini.

In tutti questi anni ha avuto prestigiosi collaboratori, tra i quali ricordiamo

mo, per un fatto esclusivamente sentimentale, validi uomini di cultura e stimati educatori scolastici, come Daniele Catania e Agnello Baldi, ed il nostro direttore, che Apicella chiama affettuosamente Tommasino. Tanti altri ancora sono stati avviati da lui alla carriera giornalistica. E tutti ricordano con simpatia la passione che ha sempre animato quest'uomo, a volte scodemato, ma comunque protagonista della vita civica.

«Se ogni lettore trova nel giornale almeno un articolo che lo interessa - conclude -, può dirsi soddisfatto del prezzo che ha pagato per acquistarlo».

Al patriarca del giornalismo caeveus auguriamo di poter aggiungere, in buona salute e facoltà di mente, molte e molte altre annate alla collezione del suo "Castello".

Tempo perso MASOAGRO Grazie, Sip!

Sip ed Enel fanno a gara per depurare con tralicci, tubi, cavi, piste varie, le architetture di chiese e palazzi storici, installando o facendoli passare nei punti più rilevanti sotto il profilo ornamentale ed artistico.

Le ultime produzioni la Sip le ha complete a S.Pietro, dove ha bucat o scheggiato in tre zone diverse il bel portale aragonese (primo '500) della famiglia Cafaro, e a Lorenzo.

Qui il danno è più lieve, perché gli operai della Sipete, che ha in subordine tutto questo tipo di lavori, si sono limitati a far passare un grosso canale sullo stemma in marmo bianco di Carrara, che orna la casa cinquecentesca della famiglia Orilla, diventata più recentemente dimora dello storico Valerio Canonicò, accanto alla chiesa purrociale.

Bastava spostarlo di 30 cm più in alto o più in basso, per lasciar libero alla vista lo stemma. Ma ci rendiamo conto che era una cosa troppo difficile da pensare e da eseguire, per loro e per chi dirige.

E dunque d'ora in poi ce lo ammireremo così, tagliato in due da cavo, ogni volta che vi passeremo davanti, lo stemma degli Orilla.

Grazie, Sip!

ffm Linea Salotti
di FALCONE CARLA

DIVANI PER ARREDARE

84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)
Corso Mazzini, 72
Parco Beechwood
Tel. (089) 462980

ISTITUTO DI BELLEZZA

Prestige
by Licia & Pasquale

84013 Cava de' Tirreni - Viale Marconi, - Tel. (089) 464824



APRI LA PORTA ALLA
SICUREZZA DELLA TUA
FAMIGLIA CON LA SOLIDITÀ
DELLE GENERALI

Rag. Giuseppe D'Auria
Rappresentante Procuratore
Agenzia di Cava de' Tirreni
Via A. Sorrentino, 3
84013 Cava de' Tirreni (SA)
Tel. 089/464837

CLUB GIACOBINO, BILANCIO DI 2 ANNI

Mannaja ai pregiudizi

■ di TERESA ROTOLLO ■

Passando davanti all'austrero porticato, nella cui pietra la mano di un antenato scolpì la data 1652, entro nel magnifico androne di palazzo Talamo, Toscana, un suggestivo cortile rinascimentale. Qui ha sede il Circolo Giacobino. Mentre imboccavano le scale, Franco Bruno Vito, che ne è il presidente, sorrideva mormorando: «Che buffo!».

Buffo cosa?

«Buffa l'idea di un circolo "giacobino" situato nel palazzo di un marchese, al termine di una scalinata dove fa bella mostra di sé la lapide che ricorda l'ospitalità qui prodotta un secolo fa da Margherita di Savoia, regina del nobile regno d'Italia».

Potenza dei tempi...

«Già. Ma per fortuna, i nostri sono tempi con meno spaccature e immobiliari di quelli ricordati dai roboanti nomi monarchici che ci circondano».

Eppure, ancora oggi, dopo due anni di vita, il nome "giacobino" continua a suscitare perplessità e vaghi timori...

«Diciamo una volta per sempre: noi giacobini non vogliamo ghigliottinare niente e nessuno. Tranne i pregiudizi, naturalmente. Il nostro giacobinismo è la curiosità verso il nuovo, senza questo rimanere al tradizionale, e al presente, cioè a noi stessi».

Vogliamo fare un bilancio?

«Volevamo un luogo d'incontro per un gruppo di amici intenzionati a trascorrere ore piacevoli in compagnia. E volevamo che fosse "di" tutti i soci, quindi gestito da tutti».

E com'è andata?

«La sede l'abbiamo trovata: piccola, ma accogliente. Quanto alle attività di svago, ce ne sono state di particolarmente piacevoli».

E il ruolo rivestito all'interno della vita cittadina?

«Possiamo dire di avere il classico buon avvenire dietro alle spalle. Volevamo un circolo che si inserisse nel tessuto sociale, promuovesse rapporti con altre organizzazioni, fosse punto di riferimento per appuntamenti, seminari, dibattiti. Ce lo stiamo facendo, credo».

Vuoi riassumere in breve le principali iniziative?

«A parte incontri e dibattiti di vario tipo, siamo stati presenti nel campo della cultura dell'alimentazione (dott. Franco Scala), della medicina non convenzionale o alternativa, del rapporto psicosomatico con se stessi e con gli altri, senza trascurare l'affrontamento dell'attualità».

E adesso?

«Ci siamo divertendo con il corso di Shla-tu, cioè di digitopressione, di agopuntura senza aghi. Uno sfizio».

In conclusione, pur con gli inevitabili limiti, si può dire che in città il circolo giacobino non è un entità con la quale e senza la quale si rimane tali e quali.

«Se lo dici tu... Comunque non sia-

mo soli. L'associazionismo cavaresco non è inerte. Negli ultimi tempi l'assessore alla cultura ha mostrato una certa disponibilità a ricevere gli stimoli provenienti dal gruppo».

Ma siamo appena agli inizi.

«Certamente. Avremo risultati concreti solo quando, come gruppi, potremo anche noi essere parte attiva nel governo della città».

Chiaccierrando, siamo arrivati sotto la lapide che ricorda la visita della regina. Il mio interlocutore sorridendo le aggiunge: «Addio, regina».

Perché dici questo?

«Se veramente si raggiungerà la democrazia nelle autonome locali, fa nostra regina, la più amata dagli italiani, eletta a cui è stata dedicata la piazza nazionale all'insigne del tricolore "pomodoro-blu-mozzarella", dovrà sorridere rassegnata. Vorrà dire

LIBRI E FUMETTI AL CLUB

Presso il circolo Giacobino, il 30 aprile è stato presentato il libro di Flora Calvancese e Romano Benini: «Creare occupazione». L'11 maggio sarà la volta de "Il carattere e la copia" di Arnaldo Fiori (relatore il prof. Filippo Giordano). Nei giorni 18 e 19 maggio, "Mostra del Fumetto degli anni 1960/70" nella Biblioteca Comunale. Il 20, conferenza sul tema "I fumetti italiani nel periodo 1960/70", a cura del collezionista Guglielmo Cirillo.

«L'opera lirica è tremenda: bisogna recitar cantando, mettere l'anima a nudo per esplicare ciò che si ha dentro», dice il soprano Margherita De Angelis riguardo ad un'arte magica e pur complessa, a cui ha dedicato tutti i suoi studi le sue energie.

Dopo essersi laureata in filosofia, Margherita si è diplomata in canto a Napoli presso il conservatorio di S.Pietro a Maiella, ed ha studiato per un anno tecnica vocale con la grande Giulietta Simionato. Oggi è seguita dal soprano Antonietta Stella. Ha partecipato, sempre applaudita, a concorsi lirici di rilevante importanza, risultando finalista o vincitrice. Inoltre è corrispondente del settore musica della sezione cavaresca della Fidapa.

Com'è nata questa tua passione?

«È nata mia malgrado. Se penso che da bambina il canto mi faceva ridere... La passione reale è sboccata verso i vent'anni, dopo diverse esperienze di canto popolare con un gruppo di amici, spronata molto anche da mio padre nel migliorare questo dono di natura. Ho incominciato gli studi (tra l'altro con alcune disavventure, che mi stavano portando alla perdita della voce), appassionandomi ancora di più al magico mondo operistico».

Sei un soprano lirico, drammatico o leggero?

■ di ADRIANA APICELLA ■

«Dovrei diventare un soprano spinato... Ma se ne parlerà a 40 anni, per citare le parole del prof. Marchetti Buoninconti, dato che la mia voce deve ancora maturare».

Il modello a cui ti ispiri?

«Maria Callas, che ha sempre cercato di dare ai suoi personaggi una certa caratterizzazione psicologica».

Con quale opera hai debuttato?

«Con "Pagliacci" di Leoncavallo, nel ruolo di Nedda».

Quali delle opere che hai in repertorio, le tue affinità psicologiche che hanno più riscontro?

«Ho interpretato prevalentemente opere di Puccini e di Verdi. Ultima-

RICORDO DI CLAUDIO DI DONATO, GENTILUOMO D'ALTRI TEMPI

Visse amando la natura e i libri

■ di GIOVANNI D'ELIA ■



L'Avv. Claudio Di Donato

Claudio Di Donato aveva sperimentato un modo antico per conoscere la gente: ed i luoghi visitati.

A molti doveva sembrare una strana apparizione, anni fa, quella di un distinto signore che, indossando impeccabili giacche inglesi, percorreva a piedi le strade acciottolate dei villaggi. Qualcuno sospettava che quel viaggiatore incongruo fosse uno straniero.

Quando passava, la gente del popolo lo salutava con deferenza... mai servilemente, come una fare che ci è orgoglioso della sua antica civiltà comunitaria.

Forse fu quella sua aria da dandy, quando venivano d'altri tempi, quel suo viso teutonico e chiaro, a meritargli l'epiteto di "il signore". Così lo chiamò per la prima volta una contadina che lo vedeva, con straordinaria puntigliosità, percorrere il suo fondo col volto sereno di chi sa-

l'avv. Vincenzo Capuano, che per tanti anni gli fu amico: «Percorrendo le strade della nostra valle, cui un malincuore ripiegò negli ultimi tempi, aveva lo sguardo sempre fisso in alto, su per i boschi ed i monti, ormai a lui inaccessibili. Claudio annava sopra ogni cosa la natura e i libri. Si era creato una biblioteca, in cui si rifugiava volontieri, da fine umanista. Come avvocato versava in ogni branca del diritto. Mi piace ricordarlo come uomo sempre coerente con suoi saldi principi morali, in questi ultimi tempi protetto dal male trapposo. Agli amici aveva confidato la speranza di intraprenderlo in una giornata di tempo, in silenzio, senza doversi troppo affaticare, come quando s'incamminava senza fretta verso l'eterno dell'Avvocata, meta preferita delle sue passeggiate mattutine. È stato accontentato».

mentre sto affrontando il repertorio donizettiano e belliniano. Se parliamo di affinità psicologiche, mi sento molto vicina ai personaggi verdiani, sempre così ben delineati caratterialmente, ed a quelli pacchiani, sempre un po' vaghi e delicati. Dal punto di vista tecnico, invece, mi è molto utile studiare il repertorio belliniano e donizettiano».

Attualmente quali sono i tuoi impegni?

«Da questo inverno sono impegnata in recitali di opera lirica, di operette e di classico napoletano in tutta Italia. Ma non trascurerò mai Cava, dove ho tenuto diversi concerti con personalità di spicco, suscitando un vero entusiasmo nel pubblico».

Chi ha ascoltato la stupenda voce di Margherita De Angelis, sa che è un'artista autentica, ormai incamminata sulla strada di una brillante carriera. Non possiamo che farle i più affettuosi auguri.

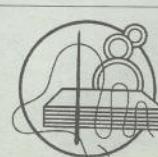
Johan Jakob Lichtensteiger Quattro mesi fra i briganti (1865-66)

A cura di Ugo Di Pace
Avagliano Editore
Pagine 186 Lire 18.000

La sera del 13 ottobre 1865, J.J. Lichtensteiger, disegnatore di tessuti presso la Wemmer & C. di Salerno, venne sequestrato insieme al figlio del titolare dell'azienda e ad altri due connazionali da una banda di briganti che li tenne prigionieri per tutto l'inverno sulle montagne a scopo di ricatto. In quello stesso periodo un fotografista salernitano, Raffaele Del Pozzo, operava al servizio delle forze dell'ordine. Dopo il rilascio, il Lichtensteiger stessa una vivace narrazione della vicenda, il cui testo si propone qui per la prima volta in traduzione italiana. Ugo Di Pace l'ha corredato di un ricco diario di note e ha ricostituito il repertorio delle immagini dei briganti, in gran parte inediti, ripresi nell'arco di un decennio da Del Pozzo, studiando in un saggio nel quale esamina la diffusione e l'uso che di tali immagini si faceva nella società dell'800, e recuperando alla storia della fotografia la personalità finora sconosciuta di un pioniere.

Gbirigori
...senza fantasia l'oro rimane
metallo...

Via P. Amedeo, 57 - Cava de' Tirreni - Tel. 089/441926



LA NUOVA Legatoria di Eleonora Lampis

Ogni tipo di legatura
e allestimento

Sciacquenzi
MENTECA DI CALABRIA
TOMMASO AVAGLIANO
Editori
Cooperativa L'Indipendente

CAVA DEI TIRRENI